

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 novembre 2019, n. 2107

Adozione del “Documento generale del Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino “Taranto Futuro Prossimo”: L.R. 2/2018 (Legge per Taranto).

Il Presidente della Giunta Regionale, dr. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente della Sezione Direzione Amministrativa del Gabinetto, riferisce quanto segue.

Premesso che:

- all'art. 5 della LR n.2/2018 si delega la Giunta regionale ad adottare il Piano strategico denominato “Taranto Futuro Prossimo”;
- con D.G.R. n. 572 del 05.04.2018 è stato deliberato di approvare lo schema di convenzione con la quale la Regione Puglia affida all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (ASSET) le attività di supporto per la realizzazione delle linee guida del Piano strategico e la costruzione del Piano strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino;
- la Direzione Amministrativa del Gabinetto della Presidenza, così come disposto con la citata D.G.R. n. 572/2018, in data 16 aprile 2018 ha provveduto alla cura della sottoscrizione della Convenzione tra la Regione Puglia e l'Agenzia Regionale ASSET;

Considerato che:

- il Documento strategico per lo sviluppo ecosostenibile ed integrato del territorio di ‘Taranto Futuro Prossimo’ è stato presentato e valutato in audizione alle Commissioni Consiliari IV e V il 31/07/2019;
- l'elaborato finale del “Documento generale del Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino ‘Taranto Futuro Prossimo’” è stato trasmesso alla Regione Puglia con prot. n. asset/AOO_1/0003347 del 24.09.2019 ed è stato redatto ai sensi della LR n.2/2018 e della suddetta convenzione tra l'Agenzia Regionale e la Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie innanzi illustrate, propone l'adozione del seguente atto finale rientrante nella competenza della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 4 co. 4 lett. k della L. R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni esposte nella parte narrativa che qui si intendono integralmente ritrascritte:

- di approvare quanto espresso in narrativa, che costituisce parte sostanziale del presente provvedimento;
- di adottare il “Documento generale del Piano Strategico di sviluppo e valorizzazione del territorio tarantino ‘Taranto Futuro Prossimo’”, allegato e parte integrante del presente provvedimento;

- di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
SILVIA PIEMONTE

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
MICHELE EMILIANO



REGIONE
PUGLIA

TARANTO FUTURO PROSSIMO



DOCUMENTO GENERALE

Draft 01

Luglio 2019

Piano Strategico
di sviluppo
e valorizzazione
del territorio tarantino,
Legge Regionale
25 gennaio 2018, n. 2





TARANTO FUTURO PROSSIMO

Piano Strategico
di sviluppo e valorizzazione
del territorio tarantino,
Legge Regionale 25 gennaio 2018, n. 2

DOCUMENTO GENERALE

Draft 01

Luglio 2019

a cura di



Agenzia regionale
Strategica per lo Sviluppo
Ecosostenibile del Territorio



TARANTO FUTURO PROSSIMO

Piano Strategico
di sviluppo e valorizzazione
del territorio tarantino

Documento Generale
Draft 01: Luglio 2019

A cura di



ASSET
Agenzia regionale Strategica
per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

per Asset

Raffaele Sannicandro *Commissario Straordinario*
Michele Luisi
Domenico Denora

Gruppo tecnico di lavoro

Giacoma Tiziana Gallo
Franco Milella
Calogero Montalbano
Feliciano Punzi
Lorenzo Pietropaolo
Mario Francesco Romandini

Layout e revisione editoriale

Lorenzo Pietropaolo

Grafica e illustrazioni

Pia Livia Di Tardo

© 2019 / ASSET / gli Autori

Proprietà letteraria riservata

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta
senza le dovute autorizzazioni.



Regione Puglia



Comune di Taranto

Con il supporto di



ASSET
Agenzia regionale Strategica
per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

Con la collaborazione di



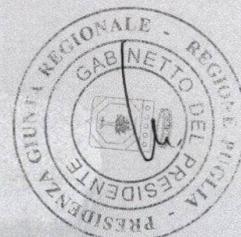
pugliasviluppo

Fotografie:

copertina e p. 32, © Pia Livia Di Tardo;

p. 8 e p. 16, courtesy Archivio Fotografico ARET Pugliapromozione,

© Acidi Colori; p. 68 e p. 84, © Andrea e Fabio Romandini



Il Piano Strategico «TARANTO FUTURO PROSSIMO»
è un processo partecipato di pianificazione e programmazione,
finalizzato allo sviluppo sostenibile del territorio tarantino,
promosso dalla Regione Puglia con il Comune di Taranto,
con il supporto di ASSET - Agenzia regionale Strategica
per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio.

Attivato ai sensi della Legge Regionale 25 gennaio 2018, n. 2
(«Indirizzi per lo sviluppo, la sostenibilità ambientale
e la coesione economica e sociale del territorio di Taranto»),
il Piano Strategico è uno strumento di concertazione,
utile a promuovere il necessario e auspicato cambiamento
delle direttrici di sviluppo, mediante azioni integrate,
orientate al risanamento ambientale e alla sostenibilità.

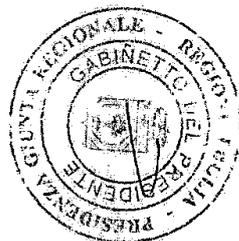
Come ogni piano strategico di ultima generazione,
anche il Piano per Taranto è concepito
per essere «inclusivo», «aperto» e «flessibile»,
per evolversi nel tempo,
con avanzamenti e aggiustamenti di rotta,
con il contributo attivo di tutti.
Allo stesso modo, il documento generale
che ne propone i contenuti essenziali
– e che è riportato nelle pagine che seguono –
non è un documento «chiuso», definito una volta per tutte,
ma è invece suscettibile di progressivi aggiornamenti,
modifiche e integrazioni.

Elaborato tenendo conto dei contributi emersi
dagli incontri istituzionali con gli *stakeholders* pubblici,
dagli 8 focus tematici di ascolto (ottobre-novembre 2018),
dalla prima consultazione pubblica *on-line* (giugno 2019),
il presente documento è proposto al confronto pubblico
quale sintesi analitica e programmatica per l'avvio del Piano,
quale base di partenza per condividere e attuare
le strategie operative più adeguate,
così da realizzare – insieme, passo dopo passo –
il desiderato e possibile «futuro prossimo»
della comunità tarantina.



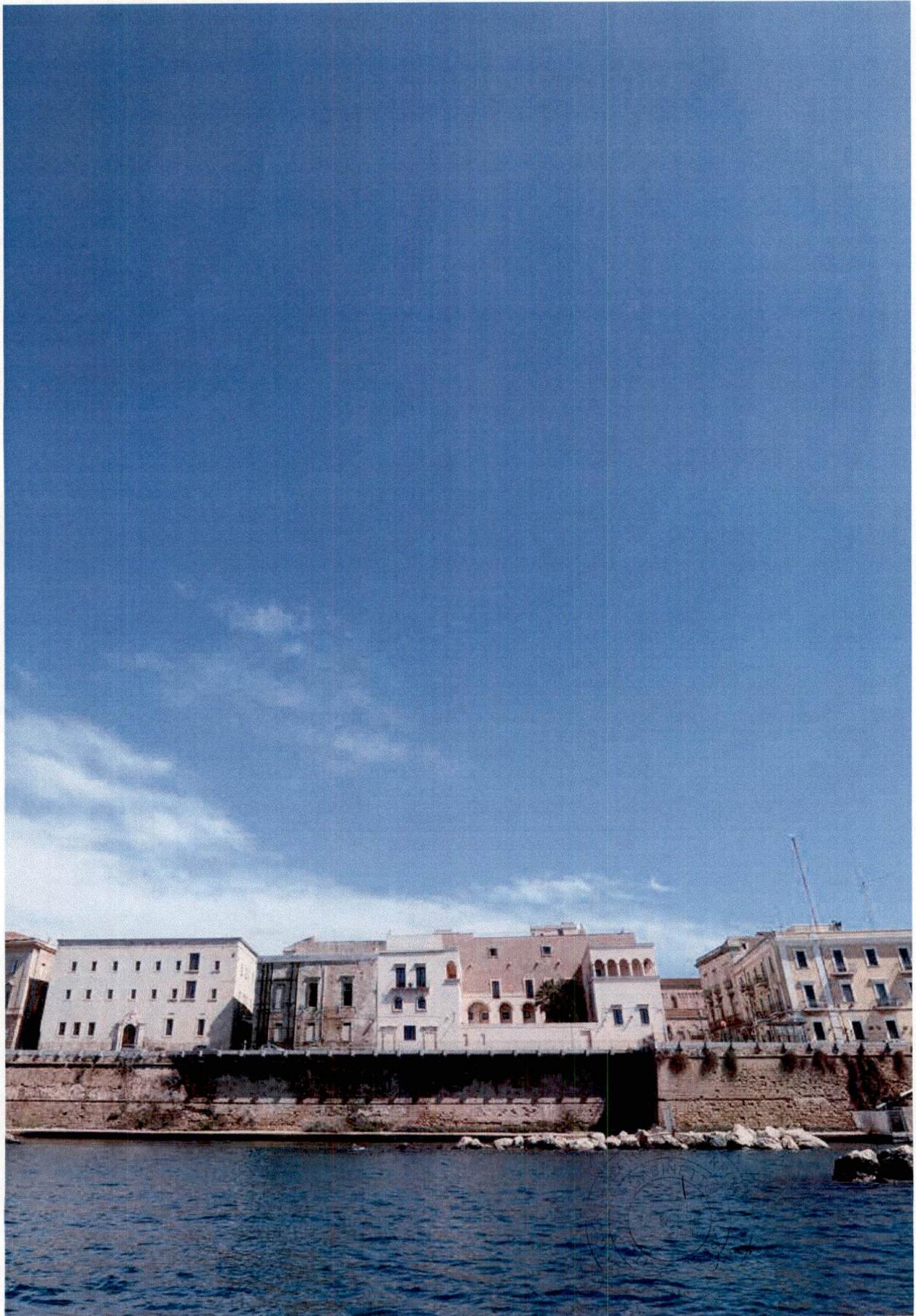
Sommario

PREMESSE	Un Piano per Taranto, oltre la crisi	9
	I PIANI STRATEGICI DI «TERZA GENERAZIONE». LE CITTÀ CHE CE L'HANNO FATTA	11
	L'APPROCCIO AL PIANO PER TARANTO	14
<hr/>		
PARTE 1	Lo «spazio di azione» del Piano strategico	17
	LA DIMENSIONE TERRITORIALE DEL PIANO	18
	CRITERI DISTINTIVI PER L'AGGREGAZIONE DEI COMUNI	19
	LE AREE OMOGENEE: I LIMITI DI AZIONE DEL PIANO	23
<hr/>		
PARTE 2	Analisi di Sistema. Le «questioni chiave»	33
	ECONOMIA E MERCATO DEL LAVORO	35
	TARANTO E GLI INDICATORI DI BENESSERE	43
	TARANTO: NON È UNA CITTÀ PER GIOVANI?	44
	CAPITALE UMANO E DOMANDA FORMATIVA UNIVERSITARIA	46
	RICCHEZZA E POVERTÀ	50
	LIMITAZIONI DI CITTADINANZA E SQUILIBRI URBANI	51
	AMBIENTE E SALUTE	56
	ALBERO DEI PROBLEMI - QUESTIONE CHIAVE N. 1	62
	ALBERO DEI PROBLEMI - QUESTIONE CHIAVE N. 2	63
	FENOMENI PIÙ RILEVANTI E TRAGUARDI RAGGIUNGIBILI	64
	INDICATORI DI IMPATTO: VALORI DI PARTENZA E VALORI DI RISULTATO	66



PARTE 3	Visione e Programma	71
	VISIONE STRATEGICA	72
	PROGRAMMA OPERATIVO	74
	ASSE 1 <i>IMPRESA PER LO SVILUPPO</i>	75
	ASSE 2 <i>OCCUPAZIONE</i>	76
	ASSE 3 <i>FORMAZIONE E RICERCA</i>	78
	ASSE 4 <i>AMBIENTE E SALUTE</i>	79
	ASSE 5 <i>QUALITÀ URBANA E DELLA VITA</i>	80
	ASSE 6 <i>MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ</i>	82
<hr/>		
PARTE 4	Strumenti e azioni a supporto del Piano	87
	MAPPATURA DELLE AZIONI IN CORSO: VERSO LA PIATTAFORMA WEB <i>OPEN DATA</i>	89
	LA <i>GOVERNANCE</i> DEL PIANO: PRINCIPI E SOLUZIONI ORGANIZZATIVE	95
	IL LABORATORIO URBANO	97
	TARANTO 2025. CANDIDATURA AI XX GIOCHI DEL MEDITERRANEO	99
<hr/>		
	Principali documenti di riferimento	101
	ECONOMIA, PRODUZIONE, SOCIETÀ	102
	AMBIENTE E SALUTE	105
	ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ	106
	TERRITORIO, PAESAGGIO, QUALITÀ URBANA	107
	CULTURA E TURISMO	108
	PARTECIPAZIONE	109





PREMESSE

UN PIANO PER TARANTO, OLTRE LA CRISI



piano s. m. [lat. *planum* «pianura» (propr. neutro sostantivo dell'agg. *planus*) In partic.: b. Complesso di indicazioni, ordinatamente elaborate e prefissate nella loro successione, per lo più (ma non necessariamente) in un documento scritto, secondo le quali si intende predisporre e regolare lo svolgimento di un'azione, di un'attività o di una serie di attività, di un'impresa [...]

strategico agg. [dal gr. *στρατηγικός* «che è proprio del comandante, dello stratego»] 1. Di strategia, che concerne o ha per fondamento e fine la strategia, e più genericam. che riguarda la direzione generale della guerra: *piano s.*; *gestione s.*; *problemi s.*; *mossa s.* (anche fig., mossa abile per arrivare a uno scopo, azione astuta con cui si cerca di vincere una resistenza, di rimuovere un ostacolo, e sim.) [...]



I piani strategici di «Terza generazione» Le città che ce l'hanno fatta

Molte città europee (tra cui: [Helsinki](#), [Birmingham](#), [Marsiglia](#), [Glasgow](#), [Lione](#), [Liverpool](#), [Rotterdam](#), [Torino](#)) e nordamericane ([Pittsburg](#), [Detroit](#), [Cleveland](#), [Boston](#)), tutte fortemente caratterizzate da alti tassi di dipendenza da settori industriali prevalenti (siderurgia, cantieri navali e porti industriali, settore tessile, automobilistico), hanno dovuto far fronte a **condizioni di crisi** della propria **tradizione industriale**, con effetti dissipativi della qualità sociale, economica, urbana. Particolarmente interessante è il caso di Cleveland, perché racconta di come la crisi dell'acciaio sia stata superata attraverso un'azione coordinata dagli attori privati (imprese e istituzioni finanziarie) che hanno definito un approccio strategico a cui è seguita l'azione pubblica di supporto, regolazione, coordinamento di reti e incentivi.

Tutte queste città (gli attori pubblici e privati, le comunità che le abitano) hanno definito strategie di cambiamento e di risposta alla crisi con un **approccio di pianificazione strategica** che ha ispirato azioni efficaci di riposizionamento e costruzione di futuri diversi da quelli che apparivano ineluttabili.

Attraverso il processo di pianificazione strategica hanno abbandonato un confronto «declinista», ancorato al dramma percepito, al «si salvi chi può», al catturare interstizi di sopravvivenza, al perpetrare logiche di azione frammentarie e superficiali, spesso ispirate dal punto di partenza distintivo di ciascuna parte interessata, con uno sguardo monco e settoriale, incapace di andare alla radice delle dinamiche e, soprattutto, di definire punti di arrivo condivisi, auspicabili, desiderabili e sostenibili, cioè alla portata del contesto e dei suoi attori e riproducibili nel tempo.

Sappiamo tutti che è sempre dietro l'angolo la **tentazione di lenire i sintomi**, piuttosto che **produrre diagnosi accurate e prendersi cura della malattia**. L'improvvisa ma, in molti casi, anche preannunciata, scoperta di quelle città di essere fragili

la pianificazione strategica.
un approccio efficace
per la riconversione
delle città industriali



diagnosi e presa in cura,
anziché lenire i sintomi

**i piani strategici
di Terza generazione:
l'approccio
«reticolare-visionario»**

e di trovarsi «senza qualità» nella competizione globale, ha generato una diversa modalità, oramai consolidata, di trovare risposte utili alla crisi, di definire insieme strategie e piani di azione, di individuare connessioni inedite nella realtà del presente e farne uso per affrontare efficacemente i problemi alla radice.

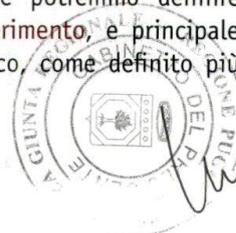
Sono così nati i piani strategici di cd. «Terza generazione», improntati ad un **approccio «reticolare-visionario»**, capaci di definire scenari possibili, integrati e condivisi, e non solo consenso temporaneo, capaci di correzioni di rotta e ripensamenti, di creare un nuovo **eco-sistema comunitario** in luogo di un **ego-sistema** in cui ciascuno «ci prova da sé», oppure si abbandona al destino.

**comprensione
della posizione di partenza,
selezione dei contenuti
di rilevanza strategica,
definizione di un orizzonte
praticabile di medio-lungo
periodo**

Il processo di pianificazione strategica delle città «*che ce l'hanno fatta*» è basato sulla comprensione della **posizione di partenza del sistema territoriale**, ed è fortemente ancorato alla **selezione dei contenuti** più rilevanti, ossia di **valore strategico**, cioè meglio in grado di definire un orizzonte praticabile di futuro nel medio-lungo periodo, concentrato su **pochi obiettivi prioritari** in relazione ai quali siano correttamente individuabili gli **strumenti** e le **azioni** per raggiungerli.

**lo «spazio di azione»
principale
del Piano Strategico
di Taranto**

I processi di rigenerazione urbana connessi al tessuto urbano, produttivo e sociale della città di Taranto non possono che essere letti, interpretati, programmati e attuati, tenendo in considerazione una **dimensione territoriale** che comprenda i **territori contigui** a quelli propriamente identificati come perimetro del Comune di Taranto. Un simile contesto territoriale deve prendere in considerazione – oltre alle borgate di Talsano e Lama San Vito, e all'Isola Amministrativa – anche i Comuni di Leporano, Pulsano, Faggiano, San Giorgio (che a sua volta interferisce con il quadrante territoriale di Roccaforzata, Monteparano e Carosino), Monteiasi, Grottaglie, Montemesola, Crispiano, Statte, Massafra, Palagiano, Palagianello. Tale perimetro costituisce quello che potremmo definire quale **primo ambito omogeneo di riferimento**, e **principale «spazio di azione»** del Piano Strategico, **come definito più**



ampiamente e in dettaglio nelle pagine successive.

Si tratta di un'area che complessivamente presenta, al gennaio 2018, una estensione di **836,77 kmq**, e una popolazione pari a **373.308 residenti**, di cui quasi il 55% (198.283 residenti) nella città di Taranto. All'interno di questo primo perimetro territoriale è pertanto possibile definire una fitta serie di interferenze e interscambi, a volte esili e quasi dimenticati, a volte ancora forti, in molteplici settori della vita economica, sociale, culturale e produttiva del territorio tarantino.

I **piani strategici** delle città e del proprio territorio di riferimento (che non può che essere superiore alla scala urbana) sono dunque per loro natura «**parziali**», in relazione ai propri contenuti prioritari.

Comportano cioè il **sacrificio di interessi strategicamente «secondari»** e, di certo, di quel tipo di questioni più care a chi governa rendite di posizione anche grazie alla crisi.

Essi sono «**parziali**» anche perché **non si chiudono con la elaborazione di un documento programmatico**, bensì alimentano il processo di pianificazione nel tempo come fondamento e tratto distintivo della comunità.

Si producono così **scelte e decisioni** secondo **gerarchie e priorità di intervento**, che saranno ulteriormente ridefinite in ordine alla effettiva disponibilità delle **risorse attivabili** da mettere effettivamente in campo.

In questa «**parzialità**» la **corretta definizione** del punto di partenza, dell'«**albero dei problemi**» del presente – ossia la capacità di definire le articolazioni profonde e di dettaglio di ciò che ne è alla radice e salendo ramifica in problemi secondari o derivati – è essenziale alla accurata definizione di un «**albero degli obiettivi**», praticabili e in grado di rimuovere i problemi più radicali in un tempo utile a evitare la proliferazione di ulteriori problemi secondari, per quanto siano centrali nella vita di tanti, e l'aggravarsi delle condizioni di declino.

Per questo motivo i piani strategici di cd. «Terza generazione» fanno decisamente a meno di analisi di contesto «standard» (tipiche delle programmazioni «discendenti» su scala regionale o superiore, o delle pianificazioni territoriali), e cercano di

gerarchie e priorità strategiche: parzialità e flessibilità di un Piano Strategico

albero dei problemi, albero degli obiettivi

analisi di sistema: far emergere le «questioni chiave» che sono alla radice dei problemi



costruire una base informata per la emersione – tra gli attori locali e gli *stakeholders* – di obiettivi specifici condivisi e misurabili, a partire da poche «domande/questioni chiave» che vanno alla radice delle questioni, quelle più evidenti e influenti sulla prospettiva di medio e lungo periodo.

L'approccio al Piano per Taranto

**analisi di sistema:
pertinenza dei fenomeni
più rilevanti**

Tra le condizioni di successo per la definizione di una strategia di ri-orientamento del futuro di Taranto, e dello spazio sovra-urbano territoriale di riferimento, vi è sicuramente il grado di pertinenza nell'analisi dei fenomeni che caratterizzano i problemi radicali del presente.

Una pertinenza che deve essere evidente, tanto più che, differentemente da altri casi analoghi, la storia industriale di Taranto non ha generato ciò che normalmente accompagna la storia di città in cui è presente la grande industria, cioè un ecosistema che vede la presenza di grandi compagnie assicurative, grandi banche, servizi e professioni ad elevata specializzazione e diffusione di terziario avanzato.

**la grande sfida per Taranto,
tra declino e innovazione**

Taranto è dunque ancora più esposta alla fragilità di altre città che hanno visto crisi analoghe, ed è in bilico sulla soglia tra declino e capacità di innovazione, cioè di quell'insieme di meccanismi che devono saldarsi per far «passare» una nuova qualità dello sviluppo.

Taranto, una città interamente proiettata verso una grande sfida, dove si gioca tutto e la posta in palio è la sopravvivenza.

**fondatezza
delle «questioni chiave»:
rilevanza statistica
dei fenomeni,
fonti certificate**

L'interpretazione delle dinamiche in atto a Taranto è orientata quindi a proporre alcune «questioni chiave», suscettibili di riformulazione, revisione e modificazione, che scaturiscono dalla Analisi del Sistema tarantino, quindi fondate su fonti certe e verificabili, statisticamente rilevanti, improntate ad approcci scientificamente consolidati e politicamente proiettati alla scala globale.

Ci si confronta infatti non solo con sé stessi, ma anche con le dinamiche planetarie, che vedono da una parte città e territori attrattivi, in grado di catalizzare benessere e qualità,



e dall'altra realtà infragilite, lontane da quei flussi positivi e che, in ultima analisi, non generano benessere diffuso e soddisfazione di vita per parti ampie della popolazione.

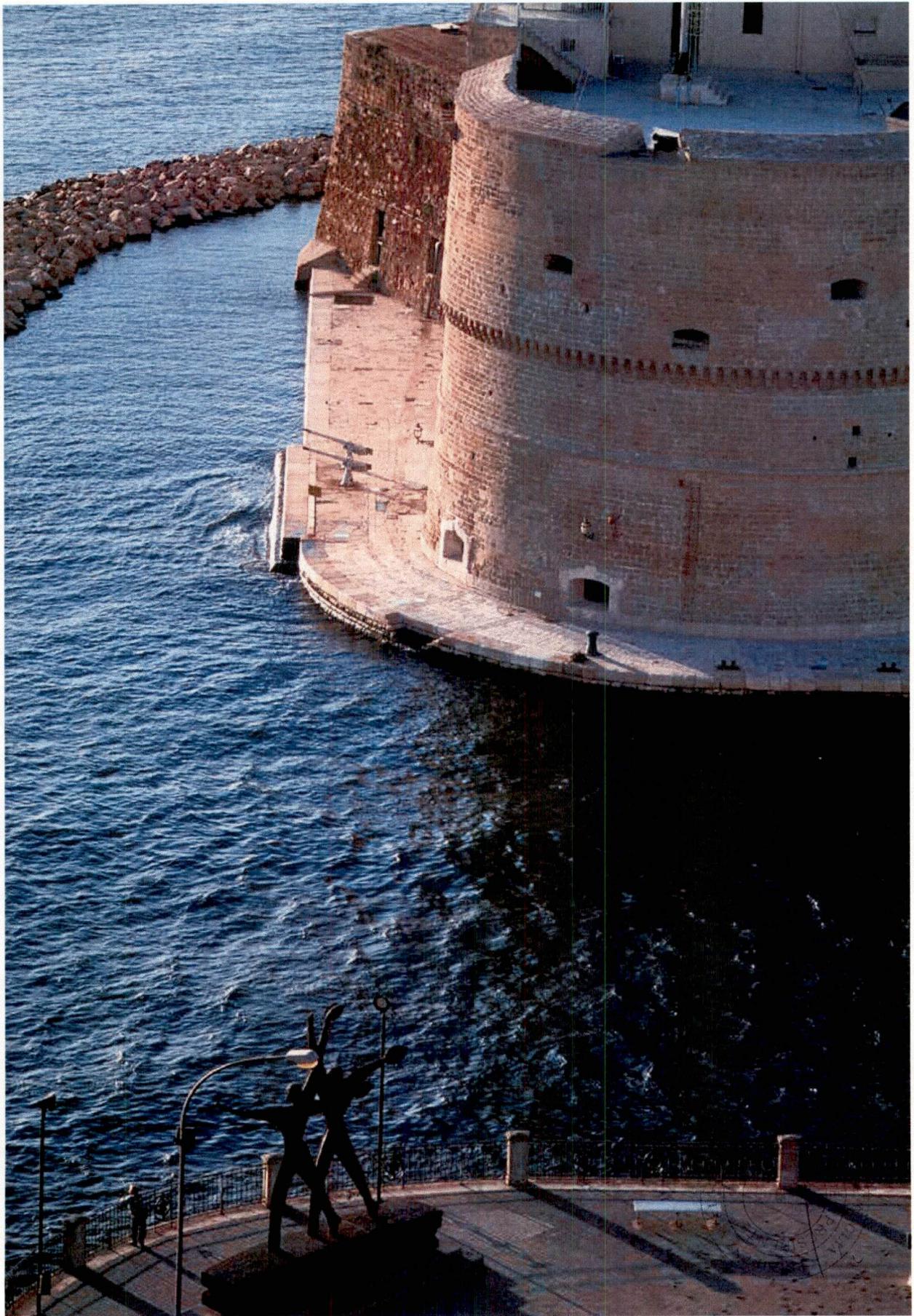
Le «questioni chiave» sono una «lanterna», non solo per animare un **dibattito pubblico informato** e avviare la **fase più operativa** del Piano Strategico «Taranto Futuro Prossimo». Esse sono infatti proposte anche come strumento nelle mani dei tarantini, per cercare e trovare quella «leva dello scambio» che sottragga il treno della Comunità al binario dalla destinazione segnata, e faccia intraprendere un consapevole nuovo viaggio verso un futuro migliore.

Si intende così avviare un **processo «ascendente e reticolare»** (e non «discendente e vincolante»), che dovrà comporre e consolidare un **set di obiettivi specifici**, sintetizzabili in una **Visione di sviluppo sostenibile** nel tempo, sottoponibile a **revisioni continue e aggiustamenti di rotta**, declinata quindi al futuro, che faccia leva sui **punti di forza territoriali** e sui necessari processi di **rimozione delle fragilità e delle debolezze** più rilevanti del Sistema tarantino.

**Le «questioni chiave»:
punto di partenza
per un dibattito pubblico
informato,
strumento operativo
per pianificare
il cambiamento**

**il Piano per Taranto:
un percorso
«ascendente»
e «reticolare»**





PARTE 1

LO «SPAZIO DI AZIONE» DEL PIANO



La dimensione territoriale del Piano

obiettivi territoriali del Piano Strategico

Il controllo dei processi di crescita strategica del territorio tarantino non possono non partire da un accurato disegno che operi contemporaneamente in due direzioni:

- ristabilire il controllo degli agglomerati urbani (quartieri o frazioni) in cui si frammenta la città di Taranto, valorizzando i singoli nuclei in base alle loro specifiche prerogative e definendo tra essi un rinnovato grado di relazione;
- rimettere in connessione il centro urbano propriamente detto, con il proprio territorio di riferimento e, in questo, riconoscere quelle regioni urbane omogenee che interagiscono con la città di Taranto e, con essa, sono in grado di fare sistema.

nello spazio del Piano, tre «domini territoriali»

In tal senso, il processo di rigenerazione urbana, sociale, culturale, produttiva, economica e ambientale del territorio tarantino deve necessariamente tenere in considerazione e far dialogare tra loro tre diversi «domini territoriali», ognuno caratterizzato da limiti fisiografici e caratteristiche ben distinte, che costringono ad operare, contemporaneamente, sulle distinte scale progettuali:

- dell'*Agglomerato Urbano* della città di Taranto;
- dell'*Ambito Omogeneo Urbano* di Taranto (in seguito, identificato «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo»);
- della *Corona Territoriale Estesa del Tarantino*, che raccoglie quegli Ambiti Omogenei che, disposti lungo la corona urbana dell'Ambito Omogeneo Urbano di Taranto assumono rispetto a quest'ultimo uno specifico grado di reciprocità sistemica, capace di produrre un consistente «effetto rete».

i «Territori-ponte»

A quanto sin qui descritto si aggiunge, in ultima istanza, un ulteriore «dominio territoriale», attualmente non compreso nella riflessione di Piano e che è possibile identificare come:

- *Corona dei Territori-Ponte del Tarantino*, che raccoglie quegli Ambiti Omogenei non più direttamente disposti in prossimità dell'Ambito Omogeneo Urbano di Taranto e che tendono geograficamente, economicamente e culturalmente a dipendere da altri grandi centri urbani.



Con questi Territori-Ponte – comunque importanti nella interpretazione strategica del territorio tarantino – il Piano si prefigge di dialogare per lo sviluppo di progettualità puntuali, inquadrabili nell’ambito di specifici assi di intervento.

L’obiettivo, in rapporto a ciascuna scala di riflessione ed elaborazione progettuale, è quello di focalizzare gli investimenti, monitorare il numero e la tipologia di interlocutori da coinvolgere e – conoscendo con precisione le criticità e le risorse dei singoli ambiti – comprendere cosa rafforzare, come ridefinire specifici gradi di legame tra i luoghi, e con chi declinare le varie progettualità.

Allo stesso tempo, con il controllo delle diverse scale di intervento si perverrebbe all’ulteriore obiettivo del monitoraggio in continuo dei diversi progetti e dei co-effetti che ogni singola azione – pure se pensata entro un determinato ambito – potrebbe generare sulle ulteriori scale di controllo del Piano.

Si eviterebbero, in tal senso, duplicazioni e disallineamenti delle progettualità sviluppate su ambiti territoriali distinti, garantendo pertanto una gestione ottimale delle risorse, degli investimenti, e delle progettualità.

**obiettivi
della perimetrazione
dello «spazio di azione»**

Criteri distintivi per l’aggregazione dei Comuni

I criteri adottati per la individuazione dei Comuni inseriti nell’ambito del perimetro d’azione del Piano Strategico, identificato successivamente come *Corona Territoriale Estesa del Tarantino*, si possono ricondurre alla:

- *appartenenza di specifici territori comunali ad un ambito socio-economico direttamente connesso all’Ambito Omogeneo Urbano di Taranto* (identificato come «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo»); sono inclusi in tale perimetrazione tutti quei territori caratterizzati da legami diretti, di tipo storico, culturale e/o economico, con l’Agglomerato Urbano di Taranto;
- *continuità infrastrutturale e temporale*; tale condizione è direttamente connessa alla presenza di reti infrastrutturali pesanti (riferite al traffico su gomma o ferro) e leggere

**tre criteri
per l’inserimento
dei Comuni
nello «spazio di azione»**



(pedonali, ciclabili, equestri, eccetera), capaci di connettersi direttamente con l'Agglomerato Urbano di Taranto in un arco temporale ristretto, misurabile mediamente in circa 30 minuti per gli spostamenti veicolari e in circa due ore per gli spostamenti ciclabili; tale dato, specie per la mobilità leggera, è strettamente connesso alla variabilità morfologica dei percorsi e alla effettiva connettibilità fisica dei territori;

- *appartenenza di specifici territori comunali o di parte di essi ad uno specifico ambito omogeneo che sia contiguo all'Ambito Omogeneo Urbano di Taranto (identificato come «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo»).*

Essendo inclusi in tali perimetrazioni tutti quei territori caratterizzati da *condizioni morfo-strutturali* (topologiche, ambientali, storico-culturali) simili, tale condizione ha fatto sì che le singole aree omogenee risultino spesso caratterizzate dalla *presenza di Comuni diversi* e che, determinati territori comunali siano divisi in *ambiti omogenei differenti*.

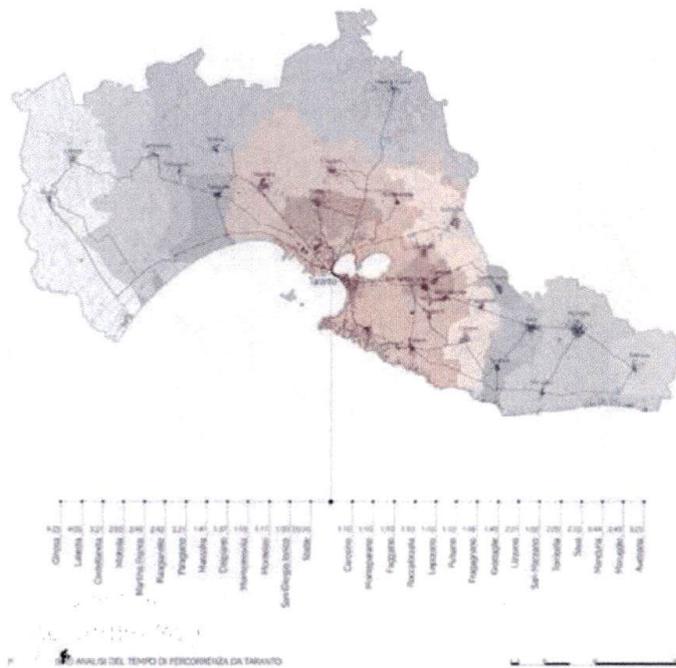
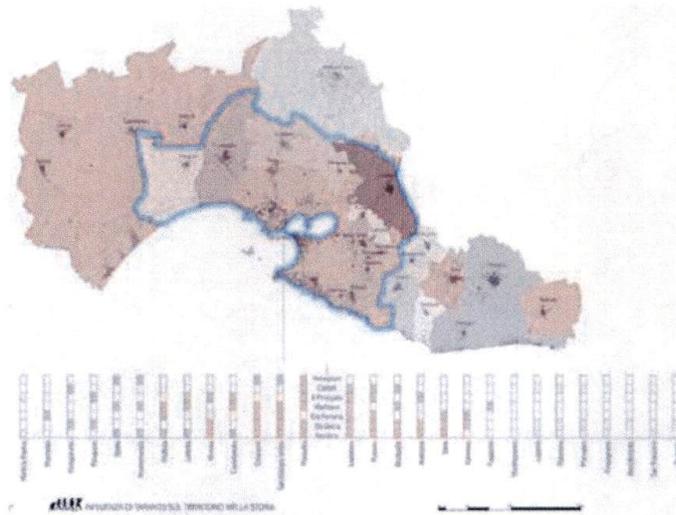
Allo stesso tempo, ciascuno di questi aggregati territoriali si caratterizza per la *prevalenza di una specifica economia* e di *specifiche risorse* che sono in qualche modo connesse a quelle dell'Ambito Omogeneo Urbano di Taranto.

**utilità e finalità
dei criteri adottati**

I criteri così individuati sono pertanto in grado di garantire al Piano Strategico di Taranto:

- una effettiva *praticabilità temporale* del territorio di riferimento, e una sua *rapida interoperabilità* in termini di spostamenti di merci e persone, di praticabilità di servizi e infrastrutture, di interazione culturale e sociale, di interferenza e distribuzione dei settori produttivi e imprenditoriale;
- la conquista di una maggiore *qualità insediativa e ambientale*, che rimetta ordine e ridisegni in modo razionale l'uso dello spazio;
- lo sviluppo di una più solida *relazionalità territoriale*, supportata dalla realizzazione di un modello di mobilità più equilibrato e sostenibile;
- il riconoscimento e la *interconnessione* di un sistema diffuso di specificità locali, che possa portare a sincronizzare, tutelare e rendere fruibili e attrattivi i valori del territorio.





Le aree omogenee: i limiti di azione del Piano

L'immagine del territorio tarantino: dalla costellazione territoriale a quella urbana

L'immagine del territorio tarantino è costituita dall'aggregazione di un'ampia **costellazione di nuclei insediativi** di dimensioni variegata, disposti su un pianoro caratterizzato da ridotte alterazioni morfologiche e da distanze che, superata la corona urbana, superano difficilmente in linea d'aria gli 8 km (attestandosi mediamente intorno ai 5-6 km). Si viene così a generare una fitta **struttura territoriale a rete**, definita in più occasioni «**arcipelago policentrico**». Questa riunisce un ampissimo numero di **insediamenti** solo apparentemente **autonomi** e in realtà **fortemente specializzati**, che tendono ad assumere, rispetto alle micro-economie locali, il ruolo di **centri di controllo e di gestione**. La **maglia territoriale** che ne consegue è fortemente gerarchizzata intorno all'aggregato urbano di Taranto.

In direzione di questo, man mano che si transita **dalla scala territoriale a quella urbana**, la rete delle connessioni diviene progressivamente più fitta e i singoli nuclei insediativi – variamente identificabili come frazioni urbane o comuni indipendenti – si avvicinano progressivamente tra loro, pur mantenendo una profonda autonomia formale e funzionale. Questa complessa distribuzione spaziale del territorio si mantiene inalterata anche all'interno del **perimetro urbano di Taranto**. Qui i diversi quartieri si aggregano a formare una immagine della città simile ad un raggruppamento di «**isole**», disposte a distanza variabile tra loro e tenute insieme da connessioni viarie che, come «**ponti**», le collegano (o le separano) seguendo un preciso ordine gerarchico.

In tal senso, leggendo la struttura geo-morfologica del territorio tarantino è possibile distinguere chiaramente:

- il **nucleo insediativo dell'Isola** (Città Vecchia) – I Corona;
- un **primo perimetro insediativo urbano** – II Corona, costituita dai quartieri Tamburi e Borgo, disposti sui lati opposti dell'Isola;
- un **secondo perimetro insediativo urbano** – III Corona,

**il territorio tarantino:
una struttura a rete,
un «arcipelago
policentrico»,
gerarchizzato
intorno all'agglomerato
urbano di Taranto**

**dalla struttura
geo-morfologica,
cinque «corone»**



composto da un ulteriore aggregato che si aggancia, senza soluzione di continuità, al quartiere Borgo. Si tratta, nello specifico, dei quartieri Tre Carrare- Battisti e Solito -Corvisea. A questi si somma, nel tempo, il quartiere Salinella che, anche a causa della netta separazione determinata dalla circonvallazione urbana di Viale Magna Grecia, mantiene caratteristiche morfologico-spaziali molto diverse dai quartieri precedenti;

- un *terzo perimetro insediativo urbano* – IV Corona, che chiude di fatto il limite amministrativo della città di Taranto. Questo si compone delle polarità insediative di Paolo VI e Statte che, collegate al quartiere Tamburi, definiscono il limite del sistema urbano settentrionale e occidentale della città, e dei nuclei insediativi di Lido Bruno e Talsano, che – agganciati al quartiere Salinella-Taranto 2 – completano il quadrante sud-orientale della città;

- un *primo perimetro insediativo territoriale* – V Corona, entro un raggio variabile dai circa 15 km ai circa 20 Km dal nucleo insediativo dell'Isola, che definisce l'attuale *limite d'azione del Piano Strategico*. Gli insediamenti collocati in questo ambito condividono con la città di Taranto specifici processi di tipo economico, culturale e storico, pur caratterizzandosi singolarmente con forti specificità, e in alcuni casi – soprattutto sul versante sud-orientale – organizzandosi in sistemi policentrici di terzo grado (piccoli e piccolissimi insediamenti disposti a rete intorno alle centralità di ordine superiore di Grottaglie, San Giorgio e Lizzano).

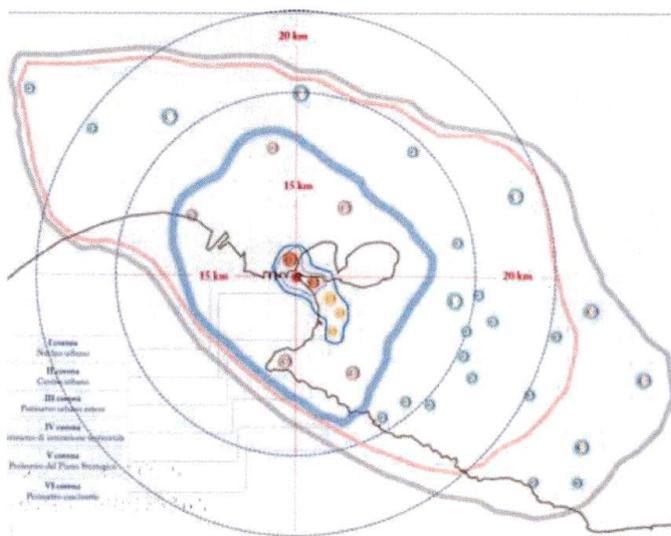
la VI Corona:
una regione intermedia,
un «territorio-ponte»
tra lo spazio di azione
del Piano
e i territori esterni

Superata tale soglia, è possibile identificare infine una *regione intermedia* – VI Corona, in cui si possono ancora registrare relazioni più o meno dirette con l'area urbana di Taranto, ma allo stesso tempo i medesimi insediamenti iniziano ad assumere relazioni dirette anche con i territori esterni del Materano (a Nord- Ovest), del Barese (a Nord) e del Salento (ad Est e Sud- Est). Tale regione, identificata come «territorio cuscinetto» o «territorio-ponte» rispetto agli attrattori urbani esterni a quello dell'ambito puramente tarantino, si compone di municipalità che – pur escluse dal perimetro iniziale del Piano Strategico – possono condividere con il Piano stesso azioni progettuali volte a rafforzare le connessioni verso ambiti territoriali più estesi.





Rappresentazione della struttura a rete gerarchizzata del territorio esteso e del sistema urbano di Taranto



Rappresentazione dei limiti di interferenza territoriale del sistema urbano di Taranto



individuazione
di tre «ambiti omogenei»

***L'identificazione degli ambiti urbani
e territoriali della pianificazione strategica***

I perimetri precedentemente individuati, opportunamente riaggregati tra loro, consentono di circoscrivere 3 **ambiti territoriali omogenei**, distinti tra loro per scala di controllo progettuale, entro i quali poter studiare legami, strategie e azioni specifiche da mettere in campo con il Piano Strategico. Il concetto di «**ambito omogeneo**» assume in tale contesto un ruolo determinante. La necessità è quella di giungere ad identificare e favorire strategicamente – andando oltre i semplici perimetri amministrativi locali – ordini complessi di legame tra ambiti territoriali e urbani caratterizzati da specifiche qualità, capacità e risorse.

In tal senso è possibile identificare i seguenti **ambiti omogenei di azione** del Piano Strategico:

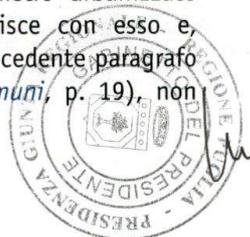
AMBITO 1_ Ambito dei Settori urbani della città di Taranto

Tale ambito fa riferimento, approssimativamente, ai sottosistemi urbani (quartieri/frazioni) identificati nella III Corona e, parzialmente, nella IV Corona.

Qui, l'ambito urbano è caratterizzato da una distribuzione insediativa di tipo multipolare, o ad "isole urbane", in cui i singoli quartieri sono spesso fisicamente separati e, altrettanto spesso, contraddistinti da criticità e risorse molto diverse tra loro. Per tali ragioni, questo ambito si concentra prevalentemente sul controllo dei processi più strettamente attinenti la rigenerazione urbane (come, ad esempio, la caratterizzazione delle specifiche azioni architettoniche, sociali, ambientali, culturali e produttive da compiere sui singoli contesti). Diviene rilevante, a tale scala, la necessità di definire correttamente perimetri e condizioni di contesto (criticità e risorse) dei singoli settori urbani, attraverso i quali effettuare scelte utili alla risoluzione delle specifiche problematiche interne e, contestualmente, stabilire legami stabili con le due ulteriori scale di progettazione strategica;

AMBITO 2_ Ambito insediativo Urbano

Tale delimitazione contiene l'intero perimetro urbanizzato della città di Taranto ma non si esaurisce con esso e, soprattutto (per quanto specificato nel precedente paragrafo *Criteria distintivi per l'aggregazione dei Comuni*, p. 19), non



rispetta i suoi perimetri amministrativi. Ai fini di una più corretta perimetrazione di questo come degli ulteriori ambiti di intervento su cui operare attraverso il Piano Strategico si è proceduto, a partire da questo livello di programmazione, al riconoscimento dei diversi **territori omogeni** che compongono il complesso *puzzle* del territorio tarantino.

Si tratta di specifici perimetri territoriali entro i quali è possibile riconoscere un'ampia disposizione di risorse e caratteristiche fisiche e immateriali simili, oltre ad un fitta rete di flussi di scambio (a volte esili e quasi dimenticati, a volte ancora forti) che caratterizzano quella specifica porzione di territorio e che possono favorire, se tenuti opportunamente in considerazione in una visione più estesa, un importante rafforzamento di molteplici settori della vita economica, sociale, culturale e produttiva del territorio tarantino.

Pur partendo da una serie di **strati informativi** (morfologici, idro-geologici, ecosistemici e ambientali, agricoli e della ruralità) direttamente derivati dal Piano Paesaggistico Regionale, gli **ambiti omogenei** qui ottenuti **non ne condividono i perimetri**, a causa della loro ulteriore sovrapposizione con **strati informativi aggiuntivi** connessi allo studio dei processi storico-culturali del territorio.

[Rif: Regione Puglia, *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR*]

Grazie a tali stratificazioni informative è stato pertanto possibile giungere alla individuazione di specifiche «Unità Fisiografiche di Paesaggio».

L'*Unità fisiografica principale* tra quelle così identificate compone il suddetto «secondo ambito di riferimento del Piano Strategico» e contiene al suo interno il sistema urbano di Taranto. Tale unità – identificata nell'ambito del Piano come territorio-bersaglio – è denominata «*Ambito omogeneo della Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo*».

La «Piana Idrografica del Bacino del Mar Piccolo» (Area omogenea 4) risulta pertanto costituita da almeno una porzione dei territori comunali di Taranto, Grottaglie, Monteiasi, Carosino, San Giorgio Jonico, Roccaforzata, San Donato, Pulsano, Leporano. A questa scala è possibile riferirsi per misurare le concentrazioni e le distribuzioni dei servizi di bacino urbano (servizi sanitari, poli culturali, poli della formazione universitaria e superiore, ...), l'articolazione della

**riconoscimento
dei «territori omogenei»**

**la principale
«Unità fisiografica
di Paesaggio»:
la Piana Idrografica
del Bacino del Mar Piccolo**



rete di interscambio da e per i centri contigui, l'organizzazione delle infrastrutture di trasporto nazionali e internazionali (portualità, aero-portualità, snodi autostradali, ferroviari, hub di scambio, ...), eccetera.

AMBITO 3_ Ambito Territoriale

Questo territorio cinge integralmente l'area omogenea dell'Ambito 2, ed è a sua volta composto da specifici ambiti omogenei che costituiscono, nel loro insieme e grazie alle loro mutue interazioni, la *corona insediativa territoriale* (Corona V) del tarantino. Il limite di tale ambito coincide con quello del Piano Strategico.

Al suo interno, si sviluppano le principali interazioni tra città e territorio esteso del sistema tarantino. I territori omogenei identificati in questa corona assumono un ruolo fondamentale per il funzionamento delle strategie territoriali di Taranto. Tali contesti sono caratterizzati da sistemi di risorse ambientali, produttive e storico-culturali, molto diverse tra loro, e pertanto fondamentali ai fini della diversificazione e integrazione funzionale, produttiva ed economica del territorio tarantino.

territori omogenei e ambiti

I territori omogenei che compongono la *corona insediativa territoriale* (Corona V) sono riconducibili ai seguenti 5 ambiti:
Territorio 1 - *Ambito omogeneo della Piana costiera Settentrionale*, che compone la piana costiera occidentale ed è costituita dalla frazione di Lido Azzurro e da una porzione dei Comuni di Palagiano e Palagianello;

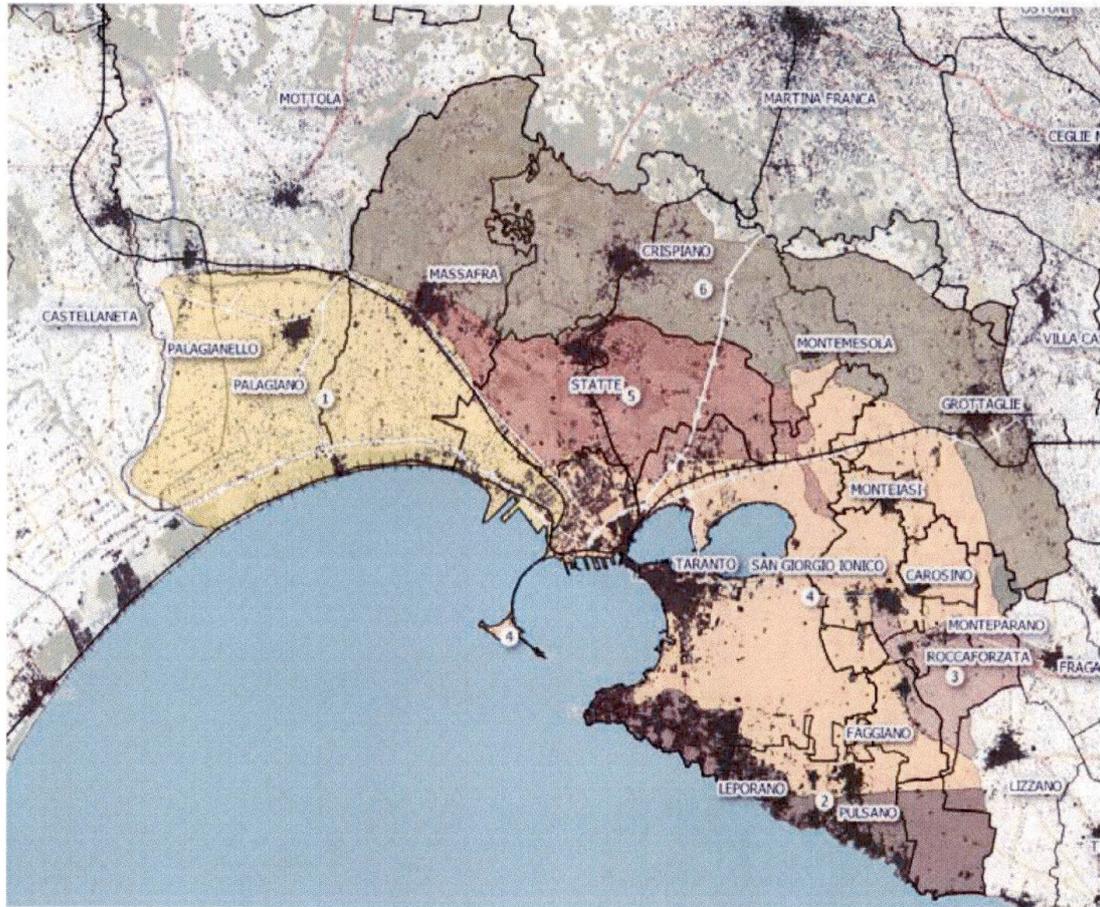
Territorio 2 - *Ambito omogeneo del Litorale Meridionale*, riferito alla stretta fascia territoriale della costa orientale, comprendente le frazioni urbane di Lido Bruno e Talsano e le marine dei Comuni di Leporano e Pulsano;

Territorio 3 - *Ambito omogeneo della Serre Tarantine*, che comprende parte del territorio rurale di Monteparano, Roccaforzata, Faggiano e Fragagnano;

Territorio 5 - *Ambito omogeneo delle Gravine tarantine*, comprendente parte del territorio di Massafra e Statte, oltre al quartiere Paolo VI di Taranto;

Territorio 6 - *Ambito omogeneo del Primo Gradino Tarantino*, comprendente parte del territorio agricolo di Massafra, Crispiano, Montemesola e Grottaglie.





Rappresentazione
del territorio-bersaglio
(Ambito omogeneo 4 -
«Piana Idrografica
del Bacino del Mar Piccolo»)
e dei territori-corona
(Ambiti omogenei 1-2-3-5-6)
del Piano Strategico



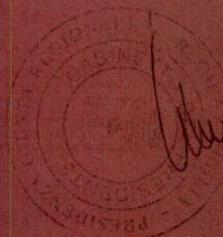
PARTE 2

ANALISI DI SISTEMA
LE «QUESTIONI CHIAVE»



-1-

***COSA OSTACOLA
LA RIDEFINIZIONE DI UNA BASE
ECONOMICO-PRODUTTIVA TERRITORIALE
CHE SOTTRAGGA IL SISTEMA TARANTINO
ALLA DIPENDENZA DALLA GRANDE ACCIAIERIA,
E GENERI NUOVE OCCASIONI DI LAVORO
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE,
CHE SALVAGUARDI SALUTE E AMBIENTE?***



Economia e mercato del lavoro

La tradizione industriale di Taranto è consolidata, e ha contribuito a determinare la presenza stabile di imprese di media e grande dimensione. Nel 2013, ad esempio, Taranto è l'unica città della sua provincia ad ospitare le 13 imprese con classe di addetti superiore a 250 unità.

[Camera di Commercio di Taranto, [Rapporto Taranto 2013. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio](#), giugno 2013]

Nella composizione del mercato del lavoro della provincia tarantina – se si considera la definizione di «*Industria in senso stretto*» utilizzata nella classificazione ATECO 2007 (definizione che comprende le sezioni di attività economica «B - estrazione di minerali da cave e miniere», «C - attività manifatturiere», «D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata», «E - fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento») – è di tutta evidenza la significativa centralità del settore industriale «*in senso stretto*» all'interno della distribuzione settoriale degli occupati.

Nel 2017 infatti il settore industriale ha assorbito il 20,7% degli occupati, con circa 35.000 addetti distribuiti su oltre 3.000 imprese attive, in crescita relativa nonostante la crisi del comparto siderurgico.

Nel 2016, infatti, gli addetti del settore industriale erano poco più di 32.000, e nel 2015 circa 31.500.

[IPRES, [Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017](#), Nota tecnica n. 8/2018; INVITALIA, [Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale - Area di crisi industriale complessa di Taranto](#), dicembre 2017]

Complessivamente la Provincia di Taranto – anche se non più con i picchi di qualche decennio fa, che ne facevano la provincia industriale per eccellenza della Puglia – ospita una spiccata attitudine alla economia industriale «*in senso stretto*», che la mantiene da tempo al 2° posto delle province pugliesi nella composizione settoriale del mercato del lavoro in valore assoluto, e al 1° posto come valore percentuale (20,7%, contro la media regionale 2017 pari al 14,3%, mentre al 2° posto si colloca la provincia di Bari con il 14,1%).

**Taranto,
tra tradizione produttiva
e dipendenza
dalla grande industria**



**il peso della acciaieria
di Taranto**

Nel 2017 quasi un terzo degli occupati nel settore industriale (circa 11.000 unità) sono addetti ex-ILVA, di cui circa il 37% residente a Taranto città, a cui devono aggiungersi gli addetti dell'indotto e i lavoratori dei settori economici che indirettamente subiscono gli andamenti della grande azienda siderurgica.

La dipendenza dalla grande acciaieria tarantina di quasi 16.000 lavoratori [OCSE, 2016] è un elemento dirimente nella storia attuale di Taranto e della sua area vasta di riferimento, anche più che in passato, assunta la stagione della crisi.

La riduzione di 2.500 posti di lavoro nell'accordo che ha previsto il passaggio dell'impianto siderurgico ad Arcelor Mittal (capofila), inciderà nel 2018 con un -8,8% sul totale degli occupati del comparto industriale, aggravando la condizione di squilibrio che vede la provincia di Taranto quella che fa più fatica, tra le province pugliesi, a ripristinare i dati occupazionali pre-crisi, per il cui conseguimento sarebbe stato necessario, prima dell'accordo Arcelor Mittal, già un tasso medio di crescita pari al 2% nel prossimo triennio.

[IPRES, [Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017](#), Nota tecnica n. 8/2018]

**gli effetti sociali
della crisi del siderurgico:
più disoccupazione
giovanile,
meno donne occupate**

In particolare negli ultimi 8 anni – e soprattutto nell'ultimo biennio – la cruda sintesi degli effetti della crisi del siderurgico tarantino ha generato dinamiche socio-economiche di arretramento e infragilimento non solo del tessuto produttivo, ma soprattutto del contesto sociale.

I meccanismi di risposta alla crisi hanno preso ispirazione a dinamiche di arretramento sociale, mentre i dispositivi più complessi di intervento erano ai preliminari programmatici, e quindi non in grado di influire positivamente sulle dinamiche e sugli effetti della crisi.

A titolo dimostrativo, ne siano testimonianza due dati:

- il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) raggiunge il valore del 59,4% (quello più alto tra le 5 province pugliesi, con il 60,4% femminile), mentre aumenta l'occupazione percentuale nella fascia di età 45-54 anni, con processi ulteriormente consolidati di concentrazione dell'occupazione nella fascia di età più anziana (55-64 anni);



- nel solo 2017, la perdita di ulteriori 2.000 posti di lavoro nel territorio provinciale (- 1% del totale occupati rispetto al 2016) è frutto della perdita di 7.000 posti di lavoro femminile rispetto all'anno precedente contro i + 5.000 di occupazione maschile.

Il salto in avanti del dato della disoccupazione giovanile – e in particolare di quella corrispondente alla fascia di età 25-35 anni – è chiaramente dovuta non a un effetto di ostruzione del mercato del lavoro da parte delle fasce di età più elevata, bensì a un'economia in stato stazionario, che non si muove, anzi arretra. Non si tratta di ostruzione, ma di mancanza di sviluppo complessivo dell'occupazione, e quindi di opportunità di nuovo lavoro.

Il secondo dato riflette poi una condizione che riporta indietro il lento processo di integrazione di genere nel mercato del lavoro tarantino che – con fatica, ma progressivamente – si era potuto leggere dal 2012 in poi, e che a livello nazionale fa della provincia di Taranto una tra quelle che meno che favoriscono la crescita del tasso di occupazione femminile.

[IPRES, *Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017*, Nota tecnica n. 8/2018]

La perdita secca di posti di lavoro femminile è particolarmente concentrata nelle fasce di età in cui maggiore è il peso della cura e dei carichi familiari, che – in assenza o rarefazione di offerta di servizi di welfare adeguati – impegna le donne in modo preponderante, come tipicamente accade, soprattutto nelle fasi di crisi economica e sociale.

Rispetto ad altre città con prevalenza economica mono-industriale, è poi evidente a Taranto la già citata fragilità, dovuta in particolare agli effetti tipici della presenza della grande industria.

In questo senso, un dato emblematico è quello legato alla rarefazione della presenza di «KIBS» (*Knowledge Intensive Business Services*) nel contesto produttivo tarantino.

[Camacho, J.A., Rodriguez, M., *How important are knowledge-intensive services for their client industries? An assessment of their impact on productivity and innovation*, 2007; Evangelista, R., Lucchese, M. e Meliciani, *Business services, innovation and sectorial growth*, 2013; Commissione europea, *Innovation Union Scoreboard*, 2014]

**industria e servizi
ad alto contenuto
di conoscenza:
una ulteriore
fragilità di Taranto**



difficoltà nell'utilizzo di fondi comunitari, nazionali e regionali; bassa propensione all'export

Le relazioni tra industria e servizi sono sempre più strette, e l'acquisto di servizi da terzi influenza la performance delle imprese industriali.

In un quadro ancora più ampio, la comprensione di alcune caratteristiche dello sviluppo del sistema produttivo tarantino passa attraverso l'analisi delle relazioni tra industria e servizi ad alto contenuto di conoscenza.

Le difficoltà del sistema imprenditoriale di riferimento di aderire alle opportunità di sostegno legate agli investimenti di fonte comunitaria, nazionale e regionale, e la bassa propensione all'export delle produzioni (posto che il dato medio statistico è fortemente condizionato dalle esportazioni dell'acciaieria di Taranto, e ne sia testimone il crollo del volume complessivo delle tonnellate di merci transitate dal Porto di Taranto nella fase più dura della crisi ILVA): sono tutti sintomi semplici di un problema complesso, che potrà misurarsi più completamente con un'indagine circa la propensione all'innovazione del sistema economico-produttivo.

scarsa presenza di start-up

Per quanto di dettaglio, ne è elemento saliente la circostanza che – alla data del 19 novembre 2018 – risultano iscritte nell'apposito registro delle imprese di Taranto, 37 start-up innovative, di cui 13 a Taranto, meno del 10% delle 379 pugliesi, che collocano il bacino di riferimento al penultimo posto regionale davanti alla Provincia di Brindisi.

[Elaborazioni proprie su dati [Startup Registro Imprese](#), 19 novembre 2018]

declino delle professioni ad alta specializzazione

Persino quella che potrebbe sembrare l'elevata incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione (31,2% al censimento ISTAT 2011, superiore a quella data alla media regionale, 28,6%, e poco al di sotto della media nazionale, 31,7%), segnala invece un processo di inarrestabile declino e rarefazione di questa densità.

Dieci anni prima, al censimento 2001, nella composizione del mercato del lavoro tarantino l'incidenza di questa categoria era pari al 40,6%. Oggi, a poco più sette anni di distanza dal censimento, il dato appare ulteriormente in declino (-7,3%). Anche le rilevazioni recenti sul tasso di specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia al 2017 ci dicono



che nell'area di riferimento del Piano Strategico ci sono 2,61 addetti in tali settori ogni 100 occupati nelle unità locali, e che a Taranto tale valore si riduce a 2,32, contro una media regionale di 2,80.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT Statistiche sperimentali](#), 2017]

In un processo in cui sempre più la **creatività** e gli effetti di **spillover culturale** – cioè l'incorporazione di valori prettamente culturali e identitari territoriali nelle produzioni non-culturali in dinamiche pervasive e ibride «cross-settoriali» – segnano la stagione della **economia della conoscenza** e la **competizione su scala globale**, il contesto produttivo della provincia di Taranto evidenzia l'unico dato di **arretramento** su base regionale. Partendo già da posizioni abbastanza fragili, nel ciclo temporale 2011-2016 diminuiscono sia il **valore aggiunto prodotto** (-0,1%) che l'occupazione (-1,1%) nel **settore delle ICC** («Imprese Culturali e Creative»), laddove spiccano, non a caso, le performance deludenti legate alle professioni innovative e **technology core**.

[Elaborazioni proprie su dati [Startup Registro Imprese](#), 19 novembre 2018; dati [ISTAT Statistiche sperimentali](#), 2017]

La prima «**questione chiave**» presuppone un'esigenza evidente di **diversificazione e riconversione produttiva**.

Ma essa presuppone anche – quale necessaria **pre-condizione** – la costituzione di **nuovi modelli di governance dello sviluppo**, e capacità differenti di **aggregazione dei fattori produttivi** corroborate da una diversa capacità proattiva del sistema delle imprese. È noto che le imprese che hanno relazioni con altre imprese innovino più della media, e abbiano una migliore **performance**, e che le imprese che lavorano in filiera e gruppi siano molto più produttive di quelle che lavorano in condizioni di «isolamento».

[ISTAT, [Rapporto sulla competitività dei settori produttivi](#), 2015]

Basterebbe questa quasi lapalissiana affermazione per dimostrare quanto possa essere errato, nei processi di pianificazione strategica dello sviluppo, partire dal sistema delle risorse, e non da scenari integrati e dai fenomeni evidenti di partenza.

**fragilità del settore
delle Imprese Culturali
e Creative**

**pre-condizioni
per la diversificazione
e la riconversione:
nuovi modelli di
governance,
capacità proattiva
delle imprese**



**il basso «tasso di
imprenditorialità»
del sistema tarantino**

Più complessivamente, un dato efficace nel rappresentare le difficoltà di addensamento e propensione imprenditoriale dell'area complessiva del PS è il **tasso di imprenditorialità** dell'area, indice misurato in ragione del numero di imprese presenti ogni 1.000 abitanti residenti.

È infatti sintomatico che questo indice ci dica che nei Comuni dell'area di riferimento del PS esistano **48,03 imprese** ogni 1.000 abitanti residenti, mentre l'indice complessivo della Provincia di Taranto è pari a **51,8 imprese/1.000 abitanti**, e quello regionale al **62,19/1.000**, con tendenze di decremento anche dal 2014 in poi, ovvero dall'anno in cui si sono più rapidamente invertiti i fenomeni derivanti dalla crisi globale del 2008.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT - a misura di Comune](#), 2018]

**il caso del settore
agroalimentare**

Ancora due esempi tra tutti:

- la **frammentarietà** e il **basso livello di integrazione** tra le imprese della **produzione primaria agroalimentare**, nell'area di riferimento disperde il valore teorico della indubbia qualità della produzione, produce effetti straordinari di mancanza di tenuta del settore, dissipazione di energie imprenditoriali con cali progressivi medi del **7% annuo** della densità delle imprese, e travolge la composizione del lavoro nel settore (**-15,7%** negli ultimi 5 anni);
- l'**assenza di una visione integrata** delle opportunità di contesto, non ha fatto emergere – anzi, ha depotenziato – le prospettive di azioni di sviluppo basate sulla **blue economy** e le **risorse del mare**, sia sotto il profilo turistico che delle attività economiche caratteristiche ad esse legate.

[Elaborazioni proprie su dati UnionCamere; IPRES, [Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017](#), Nota tecnica n. 8/2018]

**assenza
di strategie condivise,
scarsa competitività**

In una condizione in cui per farcela, **in assenza di condivisione di una strategia**, lo sviluppo può sembrare chimerico come «fare sei» ad una nota lotteria nazionale, non ci si può cullare su vecchio brocardo del «*chi fa per sé fa per tre*».

È del resto noto come un simile approccio conduca generalmente a limitare sino al **40% in meno** la **competitività** degli attori economici.

[ISTAT, [Rapporto sulla competitività dei settori produttivi](#), 2015]



Muovere verso un equilibrio tra sviluppo economico/lavoro e tutela della salute e dell'ambiente (pre-condizioni per un modello di crescita sostenibile) è forse la più urgente istanza della comunità tarantina.

Se è vero che la via della ripresa economica può passare anzitutto per il consolidamento del tessuto industriale e per l'innovazione ad alto valore aggiunto, questa sfida appare decisiva per Taranto, ma anche per l'intero Mezzogiorno, e più in generale per un Paese industriale come il nostro. Basti pensare all'impianto ex ILVA (ora ArcelorMittal), che si stima possa attivare nel prossimo sessennio 2018-2023 un volume di PIL, pari a ca. 3,1 miliardi/anno, per un totale di quasi 19 miliardi, di cui ca. il 70% in Puglia e il 30% (ca. 1 miliardo) in gran parte al Centro-Nord. Ogni Euro di valore aggiunto realizzato a Taranto, insomma, «conterrebbe» 30 centesimi di beni e servizi prodotti nel resto del Paese.

[SVIMEZ, [Rapporto SVIMEZ 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno](#), Il Mulino, Bologna 2018]

Urge allora una strategia di sviluppo che a Taranto deve essere spiccatamente orientata anche in funzione delle questioni ambientali, socio-economiche e insediative più stringenti.

Ulteriori questioni derivabili dalla prima «questione chiave» possono pertanto essere, per esempio:

- *In che modo alla diminuzione del tasso di dipendenza dall'ex ILVA potrà corrispondere un miglioramento degli impatti complessivi sulle matrici ambientali (aria, acqua, consumo di suolo, energia, rifiuti,...) derivanti dal processo di diversificazione del sistema produttivo?*
- *In che modo la strategia di diversificazione potrà creare precondizioni/opportunità per le giovani generazioni e per l'innovazione e la ricerca, utili anche ad accompagnare la crescita di potenziali eccellenze già presenti nel territorio tarantino?*

**la sfida di Taranto,
decisiva per il Mezzogiorno
e per l'Italia**

**ulteriori questioni:
diversificazione economica,
sostenibilità ambientale,
opportunità
per i giovani
e per l'innovazione**



-2-

*COSA INCIDE
SULLA QUALITÀ DELLA VITA
NELLA CITTÀ DI TARANTO E NELL'AREA DEL PS,
PRODUCENDO RISCHI
DI RIDIMENSIONAMENTO,
INVECCHIAMENTO,
LIMITAZIONI DEI DIRITTI DI CITTADINANZA,
PERDITA DEL CAPITALE SOCIALE?*



Taranto e gli indicatori di benessere

Spesso vengono fatte oggetto di scetticismo scientifico le classifiche sullo stato di benessere delle città e, quindi, sulla qualità della vita delle rispettive popolazioni, in ragione delle ponderazioni con cui vengono attribuite le relazioni di rilevanza tra gli indicatori e lo stesso sistema di attribuzione dei punteggi.

Sta di fatto che sia le **classifiche annuali** de «Il Sole 24 Ore» (*La vivibilità nelle province italiane*) che quelle di «ICity Rate» di «Forum PA» (*La classifica delle città intelligenti italiane*) posizionano Taranto di anno in anno **nelle ultime posizioni**.

In particolare, nelle classifiche de «Il Sole 24 Ore», dal 2014 al 2017 la **provincia di Taranto** è progressivamente passata dal 103° al 109° posto su 110 province italiane. In quelle di «Forum PA», se nel rapporto 2017 Taranto si collocava al 96° posto su 106 città considerate, nel 2018 si colloca invece al 102° su 107 città.

La costante e crescente **valutazione negativa** della città di Taranto e del suo territorio delle due principali classifiche italiane sulla *qualità della vita* e sulla *smartness* sono in questo caso preziosi **contributi al confronto** sulle tematiche più radicali da affrontare in una coerente **strategia di sviluppo**, poiché non c'è sviluppo che non generi evidenti e percepibili miglioramenti nel grado di soddisfazione del vivere e dei bisogni ad essa legati.

La percezione che la **parola «futuro»** sia stata **cancellata** dal vocabolario della comunità tarantina è anche riposta nella **fragile partecipazione civica** che colloca Taranto, ad esempio, al **terzultimo posto** della graduatoria delle 107 città considerate dalla classifica «ICity Rate».

Oltre le classifiche, pure basate su un complesso articolato di fonti statistiche e rilevazioni, esistono poi i **fenomeni sociali** direttamente misurati dalle fonti primarie.

La valutazione negativa di Taranto nelle classifiche sulla qualità della vita nelle città italiane



Taranto: non è una città per giovani?

abbandono scolastico,
bassa occupazione
di diplomati e laureati,
precarità del lavoro,
emigrazione giovanile,
invecchiamento
e decrescita demografica:
una spirale negativa,
per Taranto
e per il Mezzogiorno

Elevati tassi di partecipazione all'istruzione, ma rilevante e persistente abbandono scolastico; basso tasso di occupazione per i diplomati e i laureati a 3 anni dalla laurea e conseguente aumento negli ultimi 15 anni del movimento migratorio per studio dei giovani, dal Sud verso il Centro-Nord e/o l'estero; precarizzazione del lavoro (incidenza del part-time involontario nel Mezzogiorno all'80% negli ultimi anni, contro il 55% del Centro-Nord) e ridefinizione della struttura occupazionale a sfavore dei giovani, testimoniata dall'invecchiamento della forza lavoro occupata; riduzione della popolazione (negli ultimi 16 anni, meno nati e saldo migratorio negativo), debolmente compensato dagli stranieri.

Tutti questi fattori delineano un quadro tendenziale al 2065 (Istat e SVIMEZ, 2017 e 2018) che, qualora non efficacemente contrastato, porterebbe il Mezzogiorno tra 50 anni a perdere 5 milioni di abitanti (oltre il triplo che nel resto del Paese), facendo dell'area meridionale la più ridimensionata e invecchiata d'Italia, e tra le più invecchiate d'Europa, con una età media che crescerebbe dagli attuali 43,1 anni ai 51,1 nel 2065, con una notevole riduzione della popolazione in età da lavoro e delle potenzialità di crescita del sistema economico. Anche la realtà tarantina sembra mostrare le stesse tendenzialità negative proprie di questo fenomeno.

A Taranto – pur tenendo conto della separazione di Statte, avvenuta nel 1993 – il peso demografico della città si contrae (-4,8% nel 1991, dopo il picco massimo di 228.841 abitanti nel 1981; '91-'01: -7,2%; '01-'11: -0,9%; '11-'17: -0,6%; sino agli attuali 198.283 abitanti), solo in parte compensato da movimenti verso la Provincia; basso è l'apporto degli stranieri (3.762 abitanti, pari all'1,9% della popolazione residente nel 2017, picco massimo di stranieri dal 2004). L'abbandono scolastico per le secondarie di II grado (IPRES su dati ISTAT, anno scolastico 2013-'14, base provinciale) è al 5,7% (secondo solo a Brindisi, 6,1%, e superiore alla media regionale, 5,1%), e sale al 6,3% per gli Istituti tecnici (il più alto in Puglia).



A fronte di un **invecchiamento della popolazione** (tra il 1991 e il 2011, l'Indice di vecchiaia su base comunale è passato dal 63,2% al 148,7%, in linea con la media nazionale), l'indice di **ricambio occupazionale** è peggiorato: il rapporto percentuale tra occupati con più di 45 anni e occupati tra 15 e 29 anni è infatti passato dal 172% nel 1991 al 299,7% nel 2011. E sembrerebbe indicativa della «frattura generazionale» anche l'elevata **incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione**, trainata dalle professioni tecniche, generalmente consolidate nelle fasce adulte (35-54 anni e ultra 55enni).

Il dato più significativo è però quello dei **flussi migratori giovanili**, che vede dal 2013 al 2017, flussi costanti di gran lunga **superiori a quasi tre volte la media regionale** di giovani in età compresa tra 15-34 anni (anno 2017: 3,8%, contro una media regionale pari a 1,4%) e in media superiori del 43% sulla fascia di età 35-39 anni nel periodo considerato.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT - popolazione residente al 31 dicembre](#)]

Il processo di **dissipazione della parte più giovane della popolazione**, costante nei processi di crisi dello sviluppo urbano e territoriale, **depaupera il futuro stesso della comunità**, ed è aggravato dalla circostanza che a Taranto sia articolata una solida presenza di **poli universitari** (Università degli Studi e Politecnico di Bari) che la rende nel panorama europeo la città sede di Università con il più elevato flusso migratorio di giovani residenti.

[OCSE, *ACTORS Italia. Attrattori culturali per il turismo e l'occupazione nelle Regioni del Sud Italia. Rapporto sulla città di Taranto e il Museo Nazionale Archeologico di Taranto. Analisi preliminari*, settembre 2016]

La **frattura generazionale** e il rischio di dissipazione delle energie più fresche ed orientate al futuro della popolazione risulta altresì evidente dalla rilevazione dei consueti **indici demografici** aggiornati dopo il censimento del 2011.

In relazione all'**indice di dipendenza strutturale** della popolazione, l'area di riferimento nel 2017 presenta complessivamente un indice pari a 54,2, con picchi a Taranto-città di 57,6 persone a carico ogni 100 che lavorano, mentre il dato medio regionale risulta pari a 53,9.

**a Taranto,
una «frattura
generazionale»**

**la presenza
delle Università
non argina
la partenza dei giovani**

**elevata dipendenza
strutturale
della popolazione,
elevato indice di vecchiaia**



Ancora più evidente è il dato relativo all'indice di vecchiaia. Se l'area di riferimento presenta un indice di valore pari a 152,3, la città di Taranto ha un indice pari a 180,3: vale a dire che ci sono 180,3 ultrasessantacinquenni ogni cento giovani di età inferiore ai 14 anni.

[Elaborazioni Ufficio statistico Regione Puglia su dati ISTAT]

Capitale umano e domanda formativa universitaria

**Taranto,
la provincia pugliese
con il più basso indice
di giovani laureati**

Taranto evidenzia un trend non particolarmente positivo per quanto concerne la diffusione percentuale provinciale di giovani (25-39 anni) con una laurea o un titolo terziario, staccandosi notevolmente rispetto alla media regionale e soprattutto da realtà come quella di Bari.

Con un modesto 18% contro il 22,8% del dato della provincia barese, nel 2016 la provincia di Taranto risulta non solo sotto il dato medio regionale (18,8%), ma anche in posizione più arretrata, vicino al dato della provincia di Brindisi (19,1%). Questo raffronto con Brindisi – realtà anch'essa con un elevato tasso di dipendenza dalla grande industria, soggetta ad un rilevante fase di crisi, ma dotata di un'offerta universitaria molto più limitata di quella Taranto – accentua il valore drammatico del trend.

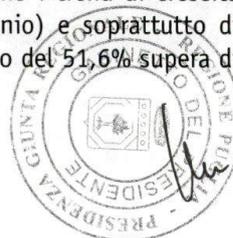
[ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro, sui Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) per regione, provincia e ripartizione geografica. Anni 2004-2016]

**calano i diplomati
che si iscrivono
all'Università**

Ben più preoccupanti risultano i dati statistici riferiti al periodo 2014-2016, che evidenziano la percentuale di neodiplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado.

[ISTAT, Passaggio all'università per regione, provincia e ripartizione geografica]

Nel triennio osservato, il tasso di decrescita del numero degli iscritti vede Taranto e Bari perdere 0,5 punti percentuali, in controtendenza rispetto al tasso medio crescente su base regionale di +0,4%, cui concorrono i trend di crescita accelerata di Foggia (+0,6% sul triennio) e soprattutto di Lecce (+3,8%), che con un ottimo dato del 51,6% supera di



oltre 4 punti percentuali il dato medio regionale (47,5%). Oltre al dato di Bari – che resta pur sempre il polo universitario con il maggior numero assoluto di iscrizioni – spiccano i **dati negativi** al 2016 di **Taranto** e **Brindisi** (rispettivamente -0,5% e -2,9%), che collocano le due province rispettivamente al **penultimo** (44,6%) e **ultimo** posto (42,8%) in Puglia, abbastanza lontane dal dato medio regionale (47,5%). A meno della peggior performance provinciale di Brindisi – ulteriore conferma della sua crisi sociale – emerge la drammatica condizione di Taranto, che presenta un dato di sbarramento per l'accesso all'università decisamente superiore alle medie regionali e nazionali.

Questo quadro riassuntivo evidenzia come **le città** che più hanno investito in **politiche culturali** e che hanno **meglio gestito** i processi di **sostegno e accompagnamento alle politiche formative di base** (tra queste, spiccano Lecce, che addirittura viaggia su percentuali ben più elevate di quelle nazionali, e Foggia, con buone performance di crescita) abbiano anche assunto un interessante **trend di accesso dei giovani all'università**.

Non è un caso che tali realtà territoriali siano anche quelle che strategicamente hanno **meglio individuato** i propri **driver di investimento**, di **crescita produttiva e occupazionale** su cui puntare (per Lecce, l'industria culturale e creativa, dello spettacolo, dell'arte e dell'ospitalità, ma anche della meccanica avanzata; per Foggia, l'agro-alimentare, ma anche un'interessante crescita delle reti rurali e culturali), **offrendo ai giovani** specifiche **prospettive di crescita**, di **orientamento e investimento** per la formazione avanzata.

D'altra parte, il **ridotto accesso all'Università**, riveniente dalla lettura dei dati di Taranto, potrebbe essere imputato alla condizione di **crisi economica delle famiglie**, e alla conseguente incapacità di assicurare ai propri figli percorsi formativi avanzati.

Eppure, se si leggono i dati relativi al **Pil pro-capite**, si evince un andamento **molto vicino** a quello delle principali province pugliesi.

[ISTAT, *Elaborazioni su dati INPS - Osservatorio sui lavoratori dipendenti*; per gli anni 2016 e 2017: «Il Sole 24 ore»]

le ridotte prospettive di sbocco lavorativo penalizzano la scelta dei giovani di investire nella formazione universitaria a Taranto



Ne deriva una sostanziale **bassa incidenza** di tale fattore nella spiegazione di questa tendenza, pure nella consapevolezza dell'incremento della vulnerabilità sociale dell'area tarantina.

Se per l'ambito provinciale di Taranto si osserva il *trend* della «**Potenziale utenza di studenti iscritti al V anno di un istituto superiore**» – ossia di quegli studenti che allo scadere dell'anno successivo rientrano, a meno di bocciatura, nel paniere dei diplomati – si può certificare un numero di circa **6.000 studenti** che ogni anno terminano il percorso formativo delle scuole secondarie di secondo grado, di cui circa 2.000 studenti sono riferibili al Comune di Taranto.

Se da tale numero si sottrae la percentuale di **studenti** (circa il **45,4%**) che **non proseguono** il loro percorso formativo, si può determinare una soglia su base provinciale di circa **3.300 studenti/anno** immessi nella **formazione universitaria**, di cui poco meno di **1.100 studenti** rivenienti dalla sola città di **Taranto**.

[Comune di Taranto, aggiornamento dati Istat al 1° gennaio 2017]

**negli ultimi 10 anni,
si sono dimezzati
gli studenti tarantini
che si iscrivono
a un corso di laurea
con sede a Taranto**

Confrontando questi valori con i dati forniti dall'Università di Bari e dal Politecnico di Bari, e in particolare con i numeri riferiti agli «**Studenti residenti a Taranto e iscritti presso un Corso di Studi Universitario erogato a Taranto**» – tenendo conto che in tal caso i dati non si riferiscono ai soli studenti immatricolati, ma all'intero quoziente di studenti presenti in un determinato anno all'interno dei diversi insegnamenti, e considerando sia la presenza in massima parte di Corsi di Studio triennali, sia un ritardo nei tempi di laurea medi pari a più di sei mesi – si osserva come gli **studenti di Taranto e iscritti a Taranto** si siano più che **dimezzati** nel corso dell'ultimo decennio.

I poli universitari tarantini tendono attualmente ad assorbire meno del 10% della richiesta annuale di formazione universitaria, con un trend di **decrecita** negli anni accademici dal 2010-2011 al 2017-2018 sempre **costante**, e quasi feroce, che ha prodotto il **dimezzamento delle iscrizioni su base provinciale**, con iscritti che nel periodo considerato passano da 2.011 a 1.002 unità.



Osservando poi i dati forniti dall'Università di Bari e dal Politecnico di Bari e riferiti agli «*Studenti residenti a Taranto e iscritti presso un Corso di Studi Universitario erogato a Bari*», si scopre che – pur in presenza di una *flessione continua*, che tra il 2010 e il 2016 ha determinato una perdita di circa il *25%* di *studenti tarantini*, con una ripresa netta a partire dal 2017, a ridimensionare il *valore assoluto* di tale perdita al *10%* – il solo sistema universitario barese assorbe il *20-25%* della richiesta annuale di formazione universitaria del *territorio tarantino*.

Pur nella parziale comparabilità di questi dati, emerge quindi che quasi il *90%* della popolazione universitaria tarantina *migra* fuori dal territorio provinciale.

Di questa migrazione solo una parte viene trattenuta sul territorio regionale, grazie ai due principali attrattori universitari di Bari (20-25%) e Lecce (5-10%).

È quindi evidente che quasi il *60%* della *popolazione universitaria tarantina* si forma in territorio *extraregionale*, investendo su una visione di futuro che difficilmente può prevedere forme di ritorno sui territori di origine, trasferendo per altro risorse economiche verso altri territori.

A tutto questo si associa una ulteriore constatazione. Nonostante la decrescita di domanda di formazione universitaria, una *famiglia tarantina* non solo continua ad investire sull'*alta formazione dei propri figli*, ma è anche disposta a farsi carico dei costi certamente più elevati di una *formazione fuori sede* non credendo a sufficienza nel valore (in termini di spendibilità e di ricaduta occupazionale) di un percorso universitario condotto sul proprio territorio.

Allo stesso tempo, la grande forbice del *45%* di *studenti che non accedono all'università dopo l'acquisizione del diploma superiore* può essere certamente associata alla presenza di *sacche di povertà e vulnerabilità sociale*, ma sembra più strettamente connessa all'*incertezza del futuro*, e alla mancanza di *prospettive e di strategie capaci di generare nuova economia e occupazione sul territorio*.

la domanda universitaria tarantina è assorbita in parte da Bari e da Lecce: il 60% si forma fuori dalla Puglia, nonostante i maggiori costi per studiare «fuori sede»

alta vulnerabilità sociale, incertezza del futuro: quasi la metà dei diplomati tarantini non accede all'università



Ricchezza e povertà

ridotta capacità
di spesa delle famiglie,
consumi bloccati,
bassa intensità lavorativa,
elevato indice
di vulnerabilità sociale

Nell'ambito del solo settore della «*ricchezza e consumi*», nel 2017, rispetto al quadro nazionale, Taranto si piazza al 83° posto, presentando:

- un Pil Pro-capite pari a 16.000 Euro/anno (91° posto, media nazionale di 23.000 Euro/anno);
- una media delle pensioni di 826 Euro/mensili (51° posto, media nazionale di 795 Euro/mensili), sul cui valore contribuiscono ancora gli effetti degli accordi di prepensionamento ITALSIDER;
- un canone di locazione medio di circa 500 Euro/mensile (48° posto, media nazionale di 641 Euro/mensile);
- una spesa media delle famiglie per acquisto di beni durevoli pari a 1.583 Euro (96° posto, media nazionale di 2.227 Euro);
- uno scarso livello dei depositi bancari, pari a 7.832 Euro (86° posto).

Tutto questo mette facilmente in evidenza la condizione di un mercato sostanzialmente bloccato e di una capacità di spesa ulteriormente limitata dall'incertezza del futuro.

Se il dato medio della bassa intensità lavorativa delle famiglie (calcolata ogni 100 famiglie anagrafiche nell'area del PS) è nel 2017 sotto la media regionale (28,41, contro la media regionale del 28,74), in cinque Comuni dell'area tale valore supera il 30%, con Taranto che esprime un valore pari a 32,96.

[Elaborazioni proprie su dati [ISTAT Statistiche sperimentali](#), 2017]

La città di Taranto e molti dei Comuni contermini si collocano nella fascia dei comuni pugliesi con elevato indice di vulnerabilità sociale.

Questo indice comprende:

- l'incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico (medio alto);
- l'indice di affollamento (alto), cioè la misura dell'intensità della convivenza di più persone in uno spazio ristretto come rappresentazione di una misura di condizione di deprivazione materiale;
- l'incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione (cd. neet), che vede la città di Taranto con l'indice



più elevato tra le città capoluogo della regione Puglia;

- l'incidenza di famiglie in disagio di assistenza, calcolata come il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con almeno due componenti, senza coabitanti, con tutti i componenti di 65 anni e più e con la presenza di almeno un componente di 80 anni e più, sul totale delle famiglie, che vede a Taranto ancora un valore intermedio, ma rapidamente in crescita negli ultimi dieci anni, con un'intensità superiore a quella della maggior parte delle città pugliesi.

[Ufficio Statistico Regione Puglia, [Il disagio materiale e sociale nei comuni nella Regione Puglia, attraverso i dati della piattaforma 8milaCensus](#), novembre 2015]

Limitazioni di cittadinanza e squilibri urbani

Il sistema Mar Piccolo-Mar Grande (la cui darsena è virtualmente chiusa a Sud-Ovest dalle Isole Cheradi) divide Taranto in due parti funzionalmente distinte:

- ad Ovest, la «fabbrica» (che occupa i due terzi del porto, e una superficie totale doppia rispetto all'intera città consolidata), insieme ai quartieri della mono-funzione residenziale operaia (Porta Napoli, Tamburi, Paolo VI) e a Lido Azzurro;
- ad Est, la città storica consolidata (Città Vecchia e Borgo), con le sue successive espansioni periferiche (spesso marginali e con bassi livelli di prestazionalità urbana), protese fino a inglobare lungo la costa i centri di Lama, San Vito e Talsano, borgate negli anni Cinquanta e oggi quartieri della città.

Se la città nel suo insieme rappresenta oltre un terzo del peso demografico della provincia tarantina (198mila abitanti su 580mila), a sua volta Taranto è fatta da quartieri/parti urbane il cui singolo peso demografico è in generale superiore a quello dei Comuni contermini (Statte, 14mila abitanti; Montemesola, 4mila; Monteiasi, 5mila; San Giorgio Jonico, 15mila; Faggiano, 3mila; Pulsano, 11mila; Leporano, 8mila abitanti), e in alcuni casi (Città Vecchia e Borgo, 40mila; Montegranaro-Salinella, ca. 42mila; cd. Tre Terre, 44mila) superiore anche a quello dei più consolidati centri urbani della Provincia tarantina (Grottaglie, 32mila abitanti; Manduria, 31mila), fatta eccezione per Martina Franca (48mila abitanti).

I «pesi» del sistema insediativo: la «fabbrica» e la città; Taranto, i suoi quartieri e i Comuni contermini



Taranto:
un «arcipelago»
di «isole» urbane,
una città
poli-periferica

In virtù della morfologia insediativa, delle criticità del sistema complessivo di accessibilità esterna, delle diverse composizioni dei tessuti socio-economici, ciascuna di queste parti appare generalmente come una sorta di «isola» a sé stante, all'interno di un «arcipelago» urbano che viene percepito come non connesso al suo interno.

**limitazioni
nell'accessibilità
dall'esterno:
criticità del raccordo
con il casello autostradale,
carenze della rete
ferroviaria**

A definire pur sommariamente le debolezze del sistema di accessibilità esterna, basti evidenziare che:

- la direttrice autostradale adriatica verso Bari (anche a causa del casello autostradale posizionato a Massafra, e del suo raccordo fino a Porta Napoli tramite 20 km mediamente percorribili in ca. 25 minuti su SS7 a singola carreggiata per senso di marcia, attraversando l'area industriale) risulta penalizzata, e sottoutilizzata in confronto con la SS100, quest'ultima priva per altro di pedaggio;
- le direttrici ferroviarie da e verso Bari e Brindisi (rispettivamente attraverso la stazione di Porta Napoli e quella di Nasisi da riattivare) sono in attesa di potenziamento della rete e dei servizi;
- la linea ferroviaria jonica per Metaponto e Reggio Calabria risulta particolarmente inefficiente.

**limitazioni
nell'accessibilità/mobilità
interna:
mancato completamento
della tangenziale,
carenze del sistema
di mobilità urbana**

La scarsa efficacia delle reti di accessibilità/mobilità interna al sistema urbano tarantino appare poi in gran parte dovuta da un lato al mancato completamento della viabilità tangenziale (che dovrebbe consentire di collegare i due quadranti opposti del sistema urbano senza attraversare Città Vecchia e Borgo), dall'altro ad una ancora insufficiente integrazione intermodale.

Da queste limitazioni sembra anche derivare la percezione di Taranto non come città poli-centrica, ma come città poli-periferica.

E questo nonostante nel 2016 i Posti-km offerti dal Trasporto Pubblico Locale (TPL) a Taranto si siano attestati a 3,9 migliaia posti-km/abitante – al 1° posto in Puglia, con Bari al 2° (3,0 migliaia posti-km/abitante) – e i passeggeri trasportati dal TPL siano stati 11,517 mln, al 2° posto in Puglia, un dato inferiore solo a quello di Bari (al 1° posto con 21,745 mln).

[ISTAT, [Dati Ambiente Urbano - Mobilità urbana al 2016](#)]



Anche le «limitazioni di cittadinanza» associabili alle insufficienze delle prestazioni urbane primarie (precondizioni di sviluppo) nella città di Taranto nel suo insieme appaiono assumere caratteri peculiari in ciascuna delle singole «isole». Ad esempio, secondo il *Rapporto sulle performance ambientali delle città* pubblicato annualmente da Legambiente, nel 2017 in prima analisi alla scala comunale di Taranto emergono:

- una dispersione della rete idrica superiore alla media nazionale (pari a ca. il 30%), e che lo scorso anno si è attestata al 47,4%, peggiore performance in Puglia dopo Bari (51,0%);
- una bassa capacità di depurazione, con solo l'87% della popolazione residente servita dalla rete fognaria delle acque reflue urbane;
- la peggiore raccolta differenziata nello scenario dei capoluoghi di provincia regionali, con il 17,2% di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti;
- una media dei valori medi annuali di PM_{10} che – sebbene risulti inferiore a quella degli altri capoluoghi pugliesi, con un massimo valore medio annuo passato da 40,3 $\mu g/mc$ nel 2004 a 20,0 $\mu g/mc$ nel 2017 – va considerata alla luce della maggiore patogenicità delle polveri in ambito urbano causata dalla presenza di inquinanti di origine industriale.

[Legambiente, *Ecosistema Urbano 2018*]

Per quanto riguarda più in generale la qualità dell'aria a Taranto, l'inquinamento da polveri sottili (PM_{10} e $PM_{2,5}$) e l'emissione di gas serra risultano negli ultimi anni (specie a fronte della riduzione della produzione siderurgica) raramente superiori ai valori-soglia (dati ARPA Puglia).

Eppure, la condizione della qualità dell'aria a Taranto resta critica. Fermi restando alcuni possibili disallineamenti nella rilevazione – dovuti anche alla rete di centraline esistenti, ancora poco estesa in rapporto alla articolazione del sistema urbano – per percepire emblematicamente tale condizione di criticità, basti pensare alle nuvole impalpabili di minerale ferroso che si alzano dai nastri e dai parchi minerari dell'acciaieria quando soffia lo scirocco, e che si posano in forma di sottile velo rossastro (il «*polverino*») su diverse aree abitate della città e sulle acque dei due Mari.

**prestazioni ambientali
che comportano limitazioni
di cittadinanza:
acqua, fogna, rifiuti,
qualità dell'aria**

**la qualità dell'aria
a Taranto:
una condizione critica**



prestazioni urbane
insufficienti
che comportano limitazioni
di cittadinanza:
squilibri e carenze
dei servizi specialistici
e di prossimità

D'altra parte, è probabile che la bassa capacità di depurazione sia concentrata nell'isola della Città Vecchia, e nelle realtà balneari di Lama, San Vito e Talsano, così come ci si potrebbe attendere che, in virtù dei venti dominanti, le concentrazioni di PM₁₀ e l'insalubrità dell'aria risultino particolarmente elevate e critiche ai Tamburi, a Porta Napoli, e a Lido Azzurro.

La specificità delle singole parti urbane – pur essendo ovviamente una condizione comune a molte realtà urbane di dimensioni medie e grandi – sembra assumere a Taranto tratti di particolare complessità, anche per le peculiari vicende urbanistiche che l'hanno determinata nel corso di tutto il Novecento e in particolare negli anni Sessanta.

Da una prima ricognizione effettuata sulle dotazioni e sui servizi di prossimità e specialistici, sembrerebbe emergere come il più alto grado di multifunzionalità urbana si riscontri a Borgo e nelle sue immediate vicinanze, laddove si concentrano per altro la maggior parte dei licei, dei cinema e dei teatri, istituzioni culturali e scientifiche (come il MarTA e l'Istituto e Museo Talassografico «A. Cerruti») o sanitarie, come il presidio ospedaliero centrale della SS. Annunziata.

Una intensità urbana, quella di Borgo, che si attenua progressivamente nei quartieri adiacenti, già a partire da Tre Carrare Battisti – agli estremi del cui asse centrale si posizionano il Centro direzionale «Bestat» (Luigi Piccinato, 1969-70) e l'altra Cattedrale di Taranto (Gio Ponti, 1964-71) – fino a disperdersi nel tessuto a maglie aperte di Salinella e Solito Corvisea, in cui sono per altro collocati gli impianti sportivi specialistici più rilevanti, vale a dire il PalaMazzola, lo Stadio «Jacovone» e il PalaFIOM.

Come prevedibile, molto più povere di dotazioni e di intensità spaziale appaiono invece le «isole» urbane dei Tamburi (in cui si segnala la presenza del teatro di quartiere «TaTÀ», gestito dalla Cooperativa teatrale CREST, facente parte del circuito del Teatro Pubblico Pugliese e) e quella di Paolo VI, ove è collocata per altro la sede tarantina del Politecnico di Bari, oltre che alcune delle sedi decentrate dell'Amministrazione comunale.



In posizione baricentrica tra i due opposti quadranti del sistema urbano, l'isola della Città Vecchia – in origine conformazione urbana ad elevato grado di diversificazione e multifunzionalità urbana – permane nel suo stato di crisi fisica e identitaria, con specifiche vulnerabilità.

Se nell'intero territorio comunale di Taranto si rileva al 2011 una elevata quantità di immobili residenziali in pessimo stato di conservazione (il 2,73% del patrimonio abitativo totale, superiore sia alla media nazionale, pari al 1,67%, che alla media regionale, pari al 1,81% - ISTAT 2011), una elevata concentrazione del patrimonio abitativo degradato appare riscontrabile proprio nella Città Vecchia, a cui si associa un basso valore immobiliare delle abitazioni.

Secondo la Banca dati delle quotazioni immobiliari della Agenzia delle Entrate nel 1° semestre 2018, il valore di una abitazione di tipo civile nella Città Vecchia è infatti compreso tra 250 e 350 €/mq, mentre i valori di locazione sono compresi tra 1,2 e 1,5 €/mq.

Più in generale, l'incertezza economica ha determinato nel corso di questi ultimi anni un vertiginoso crollo del mercato immobiliare nell'intera area urbana tarantina (circa -8,3% su base annua secondo le rilevazioni dell'ufficio studi di «Idealista» di Tecnocasa), con un prezzo medio degli immobili nel 2018 di 992 €/mq, che oscilla tra i 239 €/mq per la Città Vecchia, i 982 €/mq per il settore Borgo, i 780 €/mq per il settore Paolo VI-Tamburi-Lido Azzurro, i 1.192 €/mq per il settore Solito-Corvisea-Taranto 2-Salinella, e i 1.143 €/mq per il settore San Vito-Carelli-Talsano-San Donato.

[cfr.: immobiliare.it, borsinoimmobiliare.it]

Il processo di riattivazione della «isola» della Città Vecchia – in un «arcipelago» disconnesso, come quello che abbiamo finora descritto – pare assumere la valenza di una delle sfide tra le più importanti per Taranto, sia in termini di rafforzamento della «diversificazione urbana» che in termini di ridefinizione delle reciproche relazioni e connessioni tra le diverse parti di cui appare composta la città.

Come favorire e accompagnare questo processo, sembra essere una questione fortemente legata anche ai fenomeni di percezione e di fiducia nelle possibilità di cambiamento.

**il caso della «isola»
della Città Vecchia:
elevata quantità
di patrimonio abitativo
in pessimo stato
di conservazione,
basso valore immobiliare**

**rigenerare
la Città Vecchia:
una sfida strategica
per Taranto**



**risorse latenti:
la Città Vecchia,
il mare,
le aree ad elevata
naturalità**

La Città Vecchia è la più evidente delle risorse urbane e territoriali latenti di Taranto, così come il mare e le aree ad elevata naturalità sopravvissute nell'espansione urbana (come ad esempio le zone umide di Salina Grande e della Riserva Naturale Regionale Orientata della Palude La Vela, oltre allo stesso Mar Piccolo e alle Isole Cheradi) rappresentano alcuni tra i principali elementi su cui agire sia per aumentare la qualità e la fruibilità ambientale, che per rafforzare le relazioni all'interno del sistema urbano, e tra questo e il territorio contermini.

**scarsa dotazione
di verde pubblico
e di isole pedonali:
il mare
come «blu pubblico»**

Se Taranto ha la più bassa dotazione di isole pedonali (estensione della superficie stradale pedonalizzata pari a 0,10 mq/abitante); se ha la più bassa dotazione di verde pubblico (6,5 mq/ab) tra i Comuni capoluogo della Puglia (nonostante risulti raddoppiata tra il 2014 e il 2015), il mare può allora costituire una straordinaria e diversificata «dotazione di blu pubblico».

Con le eccezioni di importanti tratti urbani, come ad esempio il Lungomare Vittorio (con la monumentalità storicista del Palazzo della Prefettura, di Armando Brasini, 1929-34, e del Palazzo delle Poste e Telegrafi, di Cesare Bazzani, 1935-37), i molteplici e differenti fronti a mare sono sovente sottoutilizzati, oppure occlusi da altre risorse latenti, come le proprietà e i complessi della Marina Militare, tra cui l'Arsenale e la Base Torpediniere.

Si consideri inoltre che la bassa dotazione di verde pubblico – di per sé, un dato molto negativo in relazione alla qualità della vita e dell'abitare – assume ulteriore rilevanza in una città con i critici problemi ambientali e di qualità dell'aria che affliggono Taranto, se si considera la vitale capacità degli alberi di assorbire inquinanti e di rilasciare ossigeno.

Ambiente e salute

**La dimensione territoriale
delle criticità ambientali**

Le criticità che nell'attuale contesto economico e produttivo tarantino legano drammaticamente ambiente e salute sono rappresentate con tutta evidenza dall'avvenuta perimetrazione di vaste porzioni territoriali dapprima quale «Area ad elevato



rischio di crisi ambientale» (1990, comprendente i Comuni di Taranto, Crispiano, Statte, Massafra e Montemesola, per una estensione complessiva di circa 564 kmq, lungo 35 km di linea di costa), e successivamente quale «Sito di Interesse Nazionale - SIN» (2000, ricadente all'interno della più ampia area dichiarata ad «elevato rischio di crisi ambientale»).

L'istituzione delle «aree ad elevato rischio di crisi ambientale» risale al 1986 (Legge n. 349, 8 Luglio). A seguito di istanza della Regione Puglia (1988), il suddetto territorio della provincia di Taranto è stato dichiarato «area ad elevato rischio di crisi ambientale» con D. C.M. 30 Novembre 1990, dichiarazione reiterata nel 1997, con il contestuale mandato a predisporre il Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto, poi approvato con D.P.R. 23 Aprile 1998.

[Fonte: [Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto](#)]

«Area ad elevato rischio di crisi ambientale»

I Siti di Interesse Nazionale (SIN, definiti quali «Aree del territorio nazionale, classificate e riconosciute dallo Stato Italiano, che necessitano di interventi di bonifica del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee per evitare danni ambientali e sanitari») sono stati invece individuati con il D.Lgs n. 22 del 5 febbraio 1997 (Decreto Ronchi), e con la Legge n. 426 del 9 dicembre 1998.

Originariamente 57, i SIN si sono poi ridotti a 39, poiché 18 di essi sono stati trasferiti alle competenze regionali.

Il SIN di Taranto, la cui perimetrazione è stata approvata con Decreto del Ministero dell'ambiente il 10 gennaio 2000, è oggetto del Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei SIN, approvato dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio con il Decreto n. 468 del 18 settembre 2001.

[Fonte: [Commissario Straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto](#)]

«SIN - Sito di Interesse Nazionale»

In particolare, nell'area perimetrata come SIN ricadono:

- il più grande polo siderurgico italiano (e uno dei più grandi tra quelli europei in attività), con diverse tipologie di impatto ambientale;
- la raffineria petrolifera dell'Eni;

le principali fonti di rischio ambientale all'interno del SIN di Taranto



**Alterazioni e impatti
sul sistema idro-geologico
dei complessi industriali
e della espansione urbana**

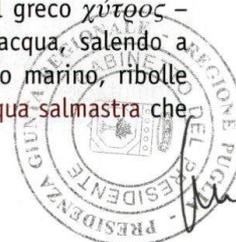
- l'industria cementiera «Cementir» e altre industrie manifatturiere di dimensioni medio-piccole;
- il porto industriale, e i cantieri marittimi militari storicamente insediati a Taranto;
- il deposito di rifiuti radioattivi «ex Cemerad»;
- discariche e siti abusivi di rifiuti, oltre che diverse cave dismesse.

Con una superficie totale pari a poco meno di 117 kmq (di cui 43,8 kmq in terra e 73 kmq in mare), il SIN di Taranto è dunque tra i 57 siti nazionali uno di quelli con maggiore estensione. Si pensi che l'intera superficie territoriale dei Comuni di Taranto e di Statte è di ca. 317 kmq (Taranto: ca. 250 kmq; Statte: ca. 67 kmq), e che dunque il solo SIN-terra ne interessa quasi il 14%.

Fanno poi parte del Sito di Taranto anche il Mar Grande e il Mar Piccolo, e la Salina Grande, vale a dire i corpi recettori e gli elementi del complesso sistema idro-geologico di un territorio carsico come quello dell'arco jonico-tarantino che attraverso la piana arriva al mare, e che nel corso del Secondo Novecento è stato progressivamente alterato – oltre che inquinato – dall'impianto dei complessi industriali e dalla espansione urbana.

Si è così determinata per altro una modificazione consistente di tutti i corsi d'acqua presenti nella zona, frequentemente utilizzati anche come collettori fognari.

Si pensi ad esempio al Galese, oppure al Tara (che secondo tradizione avrebbe originato il nome stesso della città), le cui acque sono oggi in parte adoperate per scopi irrigui dal Consorzio di bonifica di Stornara e Tara, e per scopi industriali dall'ex Ilva. Sono poi emblematiche le attuali condizioni del canale d'Aiedda (che raccoglie le acque di scarico di ben dieci Comuni del comprensorio e le recapita nel Mar Piccolo), oltre che lo stato di salute ambientale di molte delle aree circostanti i «citri» (il termine «citro» deriverebbe dal greco κύτρος – «pentola» – in riferimento al fatto che l'acqua, salendo a pressione dalla bocca che si apre sul fondo marino, ribolle in superficie), vale a dire le risorgive di acqua salmastra che



sgorgano all'interno e sul litorale tarantino, e in particolare nel **Mar Piccolo**, conferendo alle acque del mare la **condizione idrobiologica ideale** per la coltivazione dei mitili.

Rispetto agli impatti delle fonti inquinanti sulla **componente «aria»** della matrice ambientale – che, come detto in precedenza, sembrerebbero negli ultimi anni essersi attenuati, stando alle rilevazioni ARPA sulle emissioni di polveri sottili e di gas-serra – si segnala (come sottolineato dal Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio della Regione Puglia) **l'assenza di centraline** che rilevino gli **inquinanti industriali nell'area urbana**. Non vi sono pertanto **dati sufficientemente consolidati** – che riguardino cioè **tutte le tipologie** di inquinanti presenti – per consentire valutazioni ottimistiche sulla attuale **qualità complessiva dell'aria** a Taranto.

**la componente «aria»:
carenze nella rilevazione
degli inquinanti
in area urbana**

Ben più rilevanti appaiono gli impatti sulle **componenti «suolo» e «acqua»**, sia per la complessità del sistema ambientale tarantino come finora sinteticamente descritto, sia per la **maggiore persistenza e durabilità** insiti nella natura e nella qualità degli **specifici danni ambientali** provocati. Queste considerazioni di fondo appaiono in gran parte ancora valide, anche se «ICity Rate», sia nel 2017 che nel 2018, ha classificato **Taranto al 22° posto** per la **qualità dell'aria e delle acque**.

**le componenti
«suolo» e «acqua»:
maggiore persistenza
e durabilità
dei danni ambientali**

[Forum PA, [ICity Rate - La classifica delle città intelligenti italiane](#)]

Un altro dato che merita di essere evidenziato – se inserito nel quadro generale delle condizioni ambientali della città di Taranto – è quello relativo all'**utilizzo delle energie rinnovabili**. Secondo i dati ISTAT, Taranto risulta usare solo per il **12,5 %** energie rinnovabili, di fronte ad un dato medio della Regione Puglia del **49,7%**, in controtendenza rispetto all'andamento del mercato energetico nazionale.

**lo scarso impiego
di energie rinnovabili**

[ISTAT, [Indicatori del BES - Benessere Equo e Sostenibile Dati Rapporto BES 2017](#)]

Questo dato – che assume connotazioni rilevanti già nel confronto con le altre città pugliesi e italiane – va ulteriormente evidenziato in una città come Taranto, dove



**rischio ambientale
e rischio sanitario:
una ampia parte
della popolazione
è potenzialmente
interessata**

vi sono alti tassi di inquinamento, e in cui pertanto appare ancora più strategico puntare sull'uso massiccio di energie rinnovabili, in linea con gli indirizzi dell'ONU preparatori alla COP 24, la «24th Conference of the Parties to the United Nations Framework Convention on Climate Change», tenutasi a Katowice, Polonia, dal 26 novembre al 14 dicembre 2018, con l'obiettivo di adottare un regolamento per l'attuazione dell'Accordo di Parigi (dicembre 2015), primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale.

Il quadro di crisi ambientale si mostra del resto in tutta la sua urgenza specie se si considera che all'interno della «area ad elevato rischio di crisi ambientale» vivono ca. 263mila persone (oltre il 70% dell'intera popolazione residente nel perimetro del PS), con effetti sulla popolazione evidenziati anche dallo studio dell'ISPRA (2016) che valuta il rischio sanitario derivante in particolare dalle attività dell'ex Ilva. Sono per altro note e conclamate le più generali condizioni di rischio sanitario specie nell'area SIN, e che concorrono a definire la percezione attualmente prevalente di Taranto come di una città «insana».

**alcuni dati rilevanti
su ambiente e salute
a Taranto:
lo studio epidemiologico
del progetto «Sentieri»**

Tra i numerosi studi disponibili, basti citare ad esempio l'approfondimento dedicato nel 2012 al SIN di Taranto nel quadro del progetto «SENTIERI - Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento», condotto a partire dal 1995 dalla Associazione Italiana di Epidemiologia in collaborazione, tra gli altri, con l'Istituto Superiore di Sanità, il cui ulteriore aggiornamento è atteso nel corso del 2019.

[Si veda: *Ambiente e salute a Taranto: studi epidemiologici e indicazioni di sanità pubblica*, in: «Epidemiologia & Prevenzione», n. 6, novembre-dicembre 2012, pp. 305-320]

Sono stati osservati eccessi di mortalità, a livello comunale, per malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e per diverse sedi tumorali. Nella coorte dei residenti, nei quartieri più vicini alla zona industriale, anche al netto dei differenziali sociali, sono stati misurati eccessi della mortalità e delle ospedalizzazioni per malattie dell'apparato respiratorio, cardiovascolare e per tumori.



L'aggiornamento dei dati di mortalità del Progetto SENTIERI (1995-2002 e 2003- 2009), l'analisi dei trend temporali della mortalità (1980-2008) e l'analisi dell'incidenza oncologica (2006-2007) hanno delineato dunque un quadro sanitario compromesso per i residenti nel SIN di Taranto e, tra questi, in particolare per i bambini. Nel SIN di Taranto, l'analisi dei trend temporali mostra tassi di mortalità superiori alla media regionale per la quasi totalità del periodo e delle cause esaminate, in entrambi i generi; per lunghi periodi, i tassi sono superiori anche alla media nazionale.

**nel SIN di Taranto,
un quadro sanitario
compromesso**

La mortalità per gli uomini è risultata in eccesso, e sempre superiore a quella pugliese e italiana, in entrambi i periodi analizzati (1995-2002 e 2003-2009) per tutte le cause, tutti i tumori (inclusi tumore del polmone e della pleura), le demenze, le malattie del sistema circolatorio (incluse la malattia ipertensiva e la malattia ischemica del cuore), le malattie dell'apparato respiratorio (incluse le malattie respiratorie acute) e le malattie dell'apparato digerente (inclusa la cirrosi epatica). Eccessi in entrambi i periodi si osservano per tutte le cause nella classe di età fino a 1 anno.

**tra gli uomini,
mortalità in eccesso
per tutte le cause**

Dalla fine degli anni Novanta, tra le donne si osservano criticità quali, per esempio, l'aumento dei tumori polmonari e delle malattie ischemiche cardiache.

Anche la mortalità infantile presenta valori più elevati a Taranto che in Puglia e in Italia.

**tra le donne,
aumento dei tumori
polmonari e delle malattie
ischemiche cardiache;
elevata mortalità infantile**

In entrambi i generi, si evidenziano eccessi per cause per le quali il ruolo eziologico delle esposizioni ambientali del SIN è accertato o sospettato sulla base della valutazione a priori delle evidenze epidemiologiche.

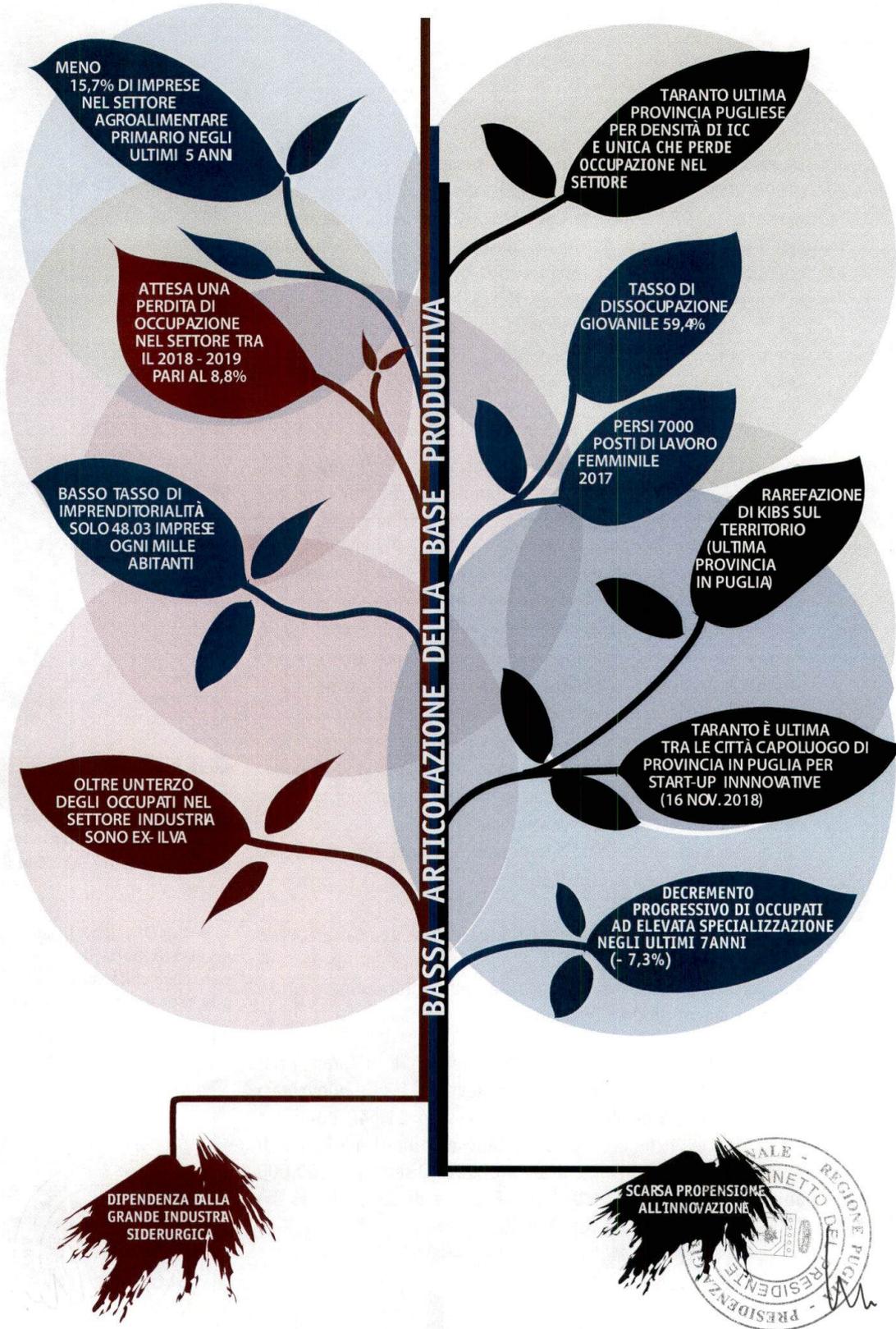
**in entrambi i generi,
eccessi di mortalità
per cause collegabili
alle esposizioni ambientali**

L'intera casistica del registro tumori della ASL di Taranto per gli anni 2006-2012 raccoglie, del resto, 21.313 nuovi casi di tumore maligno, che hanno interessato 11.640 uomini e 9.673 donne. Il numero medio annuo di tumori maligni è di 3.044,7 casi, con un Tasso Standardizzato Diretto per 100.000 abitanti di 438,4 (0,44%) nei maschi, e di 332,2 (0,33 %) nelle femmine, con un totale dello 0,77%.

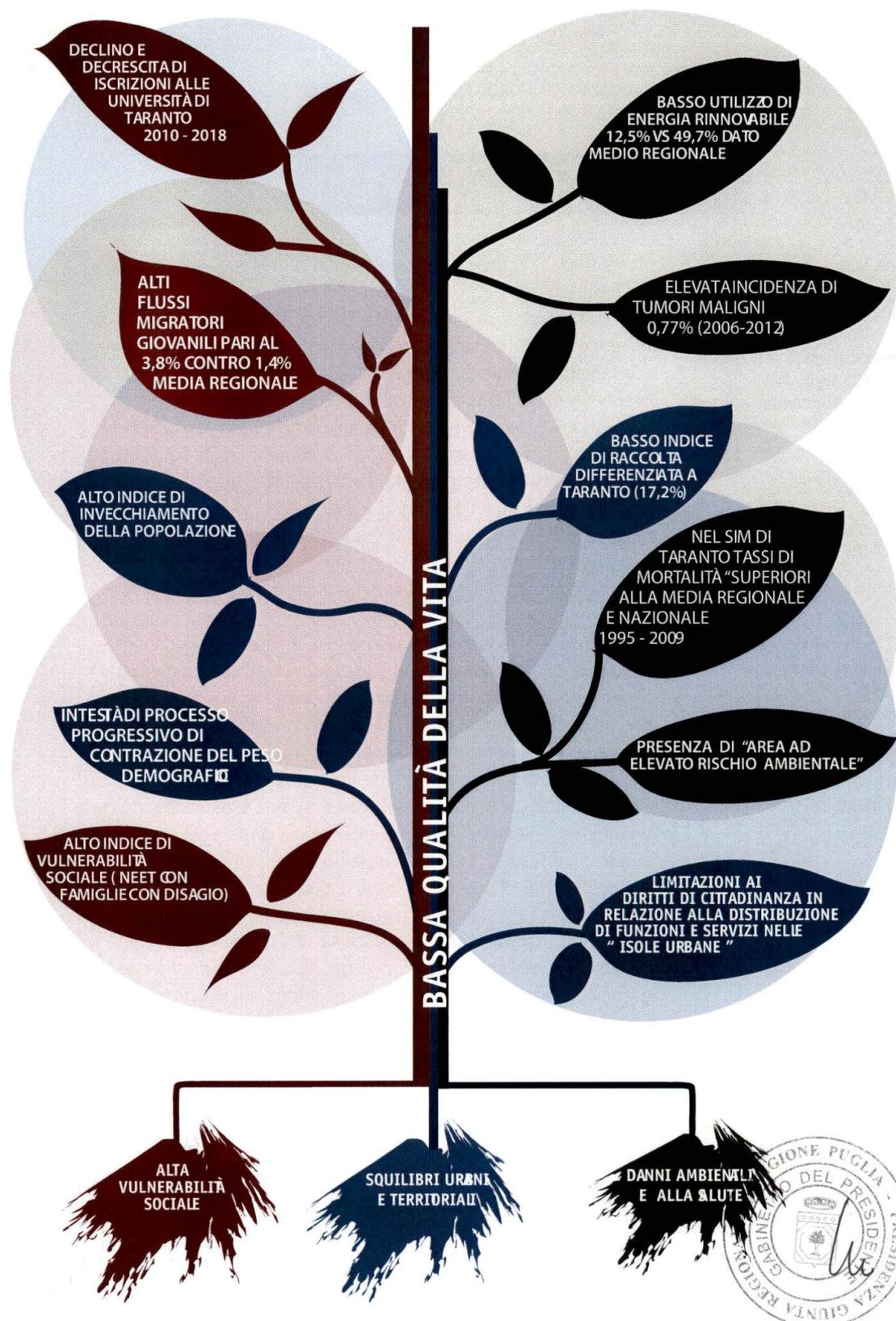
[ASL Taranto, *I Tumori in Provincia di Taranto - Rapporto 2017*, p. X]



ALBERO DEI PROBLEMI – Questione chiave n. 1



ALBERO DEI PROBLEMI – Questione chiave n. 2



Fenomeni più rilevanti e traguardi raggiungibili

gli «alberi dei problemi»:
una rappresentazione
dei fenomeni più rilevanti,
da quelli principali
– «alla radice»
delle difficoltà dell'area –
a quelli secondari,
che si «diramano»
dai principali

Come sin qui esposto, l'analisi di sistema ha condotto a schematizzare i conseguenti «alberi dei problemi», vale a dire la rappresentazione gerarchizzata dei fenomeni più rilevanti analizzati. Frutto di un paziente lavoro di approfondimento dei documenti di pianificazione e programmazione riferibili allo spazio di azione del Piano Strategico, delle analisi dei dati rivenienti dalle principali fonti statistiche consultate (oltre 160), e della loro rielaborazione «sartoriale» per misurare – in maniera certa e verificabile – le ragioni degli squilibri rilevati nell'ambito territoriale di riferimento, gli «alberi dei problemi» indicano i fenomeni «alla radice» delle difficoltà dell'area e quelli che da essi si diramano, generando problemi spesso altrettanto consistenti di quelli «radicali» e che ne costituiscono derivate sintomatiche identificabili.

gli indicatori di partenza:
misurano i fenomeni
problematici più rilevanti,
la cui modificazione
traccia la rotta
da intraprendere,
fatta di traguardi
raggiungibili

Di tutti questi fenomeni – alla radice, o disposti sui rami principali e secondari – sono state individuate le condizioni di partenza misurabili, sintetizzate in indicatori e rapportate alle analoghe condizioni di raffronto su base provinciale, regionale, mezzogiorno e nazionale.

Questi indicatori misurano in forma sintetica e quantitativa – coincidente con una o più variabili – l'andamento dei fenomeni problematici più rilevanti da cui partire.

La loro modificazione – verso un allineamento risolutivo con le aree territoriali che dimostrano aspetti meno problematici – costituisce la rotta da intraprendere per generare sviluppo sostenibile. In relazione al sistema di risorse potenziali finalizzabili e alla strumentazione d'uso disponibile (programmi in corso di attuazione, nuove azioni mirate di policy per lo sviluppo) essa prelude alla definizione di un piano di azioni concorrenti ai traguardi effettivamente possibili.

misurare i problemi:
una condizione essenziale
per il successo

Per questa ragione, la possibilità di misurare i problemi dello sviluppo è una condizione essenziale per il successo di un piano strategico.

Non è mera dimostrazione di conoscenza dei fenomeni.

In linea con l'approccio scientifico dello sviluppo *place-based*,



qualsiasi strategia di sviluppo non può che porsi le seguenti domande di fondo:

Come rimuovere i fattori di criticità?

Come migliorare le condizioni di partenza?

Come definire risultati effettivamente sostenibili e perseguibili?

Per dare risposte conseguenti e utili a queste domande, non si può operare disordinatamente sulla base di percezioni, oppure intervenendo esclusivamente sui fenomeni secondari, con effetti palliativi ma non risolutivi dei problemi di fondo. Nemmeno si può operare nella direzione esclusiva di soluzioni settoriali in assenza di un'analisi di sistema che ricomponga le connessioni tra i fenomeni.

E, soprattutto, non vi è problema risolvibile di cui non si conoscano le «misure» essenziali.

L'approccio del Piano Strategico «Taranto Futuro Prossimo» ha inteso evitare questi rischi, scavando in profondità, definendo le basi scientifiche per l'individuazione dello «spazio di azione», compiendo una approfondita «Analisi di Sistema» a scala territoriale, misurando i fenomeni, connettendoli tra loro e gerarchizzandoli in ordine alla loro rilevanza, selezionando 23 indicatori dello scenario di partenza che, per la prima volta, danno conto della misura delle difficoltà del territorio. I 23 indicatori sono stati collocati in 6 assi tematici, coerenti sotto il profilo di una possibile programmazione operativa, e proiettati al 2030 come indicatori di risultato e/o impatto delle trasformazioni generabili da un compiuto programma operativo decennale di interventi che costituiscano acceleratori di cambiamento.

La «Analisi di Sistema», il suo corredo degli indicatori di partenza e di risultato, originano la *Visione* del Piano, i suoi pilastri strategici e i suoi obiettivi generali, e fondano la possibile programmazione operativa d'intervento che sarà sottoposta ad una fase ampia di confronto, partecipazione, condivisione ed eventuale correzione/integrazione da parte degli attori del Piano, degli *stakeholders*, delle imprese e delle popolazioni, il cui protagonismo è essenziale per la sostenibilità stessa dei risultati a cui tendere e del cambiamento necessario.

tre domande di fondo per una strategia di sviluppo place-based

evitare di operare sulla base delle percezioni, di intervenire soltanto sui fenomeni secondari, o con soluzioni settoriali, senza tenere conto delle connessioni tra i fenomeni

l'approccio del Piano Strategico: misurazione, analisi e gerarchia dei fenomeni; 23 indicatori di partenza, in 6 assi tematici; programma operativo al 2030, con altrettanti valori misurabili di risultato

dagli indicatori alla Visione strategica, al programma operativo: un Piano da sottoporre al confronto, alla partecipazione e alla condivisione



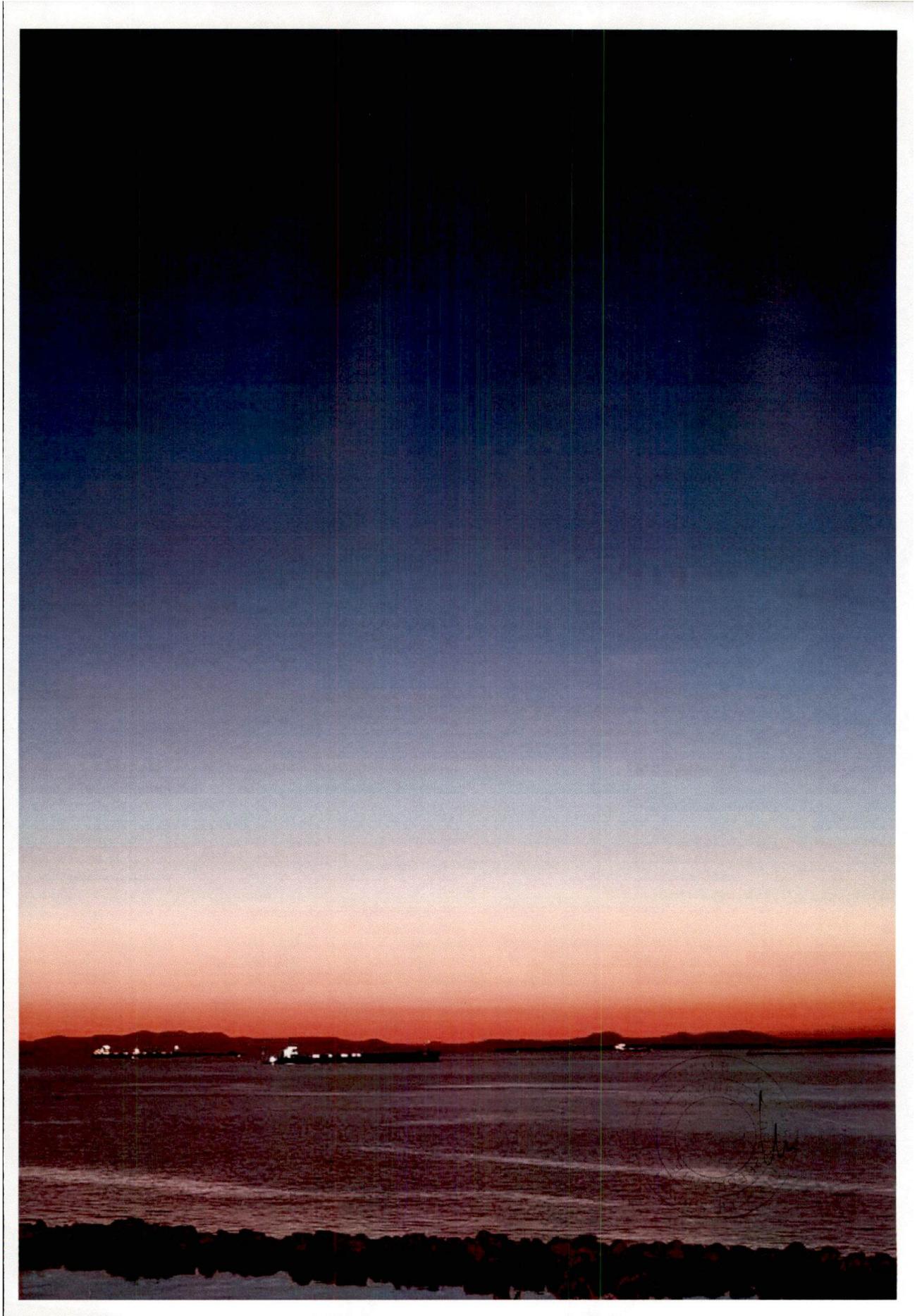
Indicatori di impatto: valori di partenza e valori di risultato

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso	
A. Occupazione	A1. Occupazione totale	75.829,62	100%	90.623,42	119,51%	crescita media 2% annuo nel periodo 2020-2030	con questo tasso di crescita nel 2022 si raggiungono e si superano gli occupati del 2008
	A2. disoccupazione giovanile	58,90%	100%	47,40%	80,48%	diminuzione media del 2% annuo nel periodo 2020-2025	con questo tasso di incremento al 2023 si raggiunge la media regionale del 2017 (49,6%)
	A3. tasso di attività femminile	33,70%	100%	40,90%	120,77%	incremento medio 3,21% annuo nel periodo 2020-2026	con questo tasso di incremento nel 2026 si raggiunge la media regionale del 2017 (40,9%)
	A4. crescita occupazione industriale, con minore incidenza di addetti Ilva	20,70%	100%	26,30%	127,05%	incremento medio 0,7% annuo nel periodo 2022-2028	con questo tasso di incremento l'incidenza degli occupati ILVA (al 2017, pari al 33% degli addetti settore Industria) si riduce al 2028 del 4%
B. Impresa	B1. incremento numero unità locali di imprese attive	19.030	100%	23.197,00	121,89%	incremento medio 2% nel periodo 2020-2030	con questo tasso d'incremento si garantisce l'incremento occupazionale sulla base della crescita del numero addetti per UL al 2030
	B2. incremento tasso di imprenditorialità nell'area PS	48,03	100%	58,55	121,90%	incremento medio 2% annuo del numero di imprese ogni mille abitanti (2020-2030)	con questo tasso di incremento nel 2024 l'area PS supera il dato medio provinciale nel 2015 (51,08), e nel 2030 si avvicina a quello regionale (62,19)
	B3. incremento UL start-up sul totale Unità Locali	0,07%	100%	0,29%	414,28%	incremento medio 15% annuo nel periodo 2020-2030	con questo tasso di incremento l'area PS si allinea alla fascia nazionale medio-alta per attivazione di start-up entro il 2030 (da 13 a 62 start-up al 2030)

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso	
C. Formazione e Ricerca	C1. incremento studenti che accedono all'Università su base provinciale	44,60%	100%	50,75%	113,79%	incremento medio tasso della coorte di potenziale accesso all'università pari all'1,3% annuo	con questo tasso d'incremento, si inverte la tendenza degli ultimi 8 anni (-1% annuo), si consegue la media regionale al 2017 nel 2024 e si supera quella nazionale 2017 nel 2030
	C2. incremento degli studenti universitari che si iscrivono nel territorio tarantino	16%	100%	31,04%	194%	incremento medio del 6,5% annuo di iscrizioni sulla popolazione dell'anno precedente	con questo tasso di incremento nel 2030 si recupera il dato 2010 (31%), invertendo il processo degli ultimi 8 anni e la progressiva diminuzione di iscrizioni (tasso medio del periodo: 22%; nel 2016, il 16%)
	C3. incremento occupazione dei giovani laureati a Taranto	25,04%	100%	39,10%	156,15%	incremento medio annuo del 5% della occupazione dei laureati in indirizzi di studio sviluppati nel sistema universitario tarantino	con questo tasso d'incremento la provincia di Taranto si sottrae all'ultimo posto della graduatoria regionale (2015, pari al 25,04%, con spiccate differenze di genere: maschi 47,5%, femmine 13,00%), conseguendo l'attuale livello medio regionale nel 2028
	C4. incremento dei fenomeni standard relativi all'ambito "ricerca e innovazione"	233	100%	299	128,32%	incremento di 5 punti medi annui dell'indicatore composto ICity Rate "ricerca e innovazione"	con questo incremento di punteggio medio annuo, Taranto (che si colloca nel 2018 in una posizione intermedia tra le città capoluogo di provincia pugliesi, e al 79° posto nella classifica ICity Rate) sarebbe al 70° posto in relazione allo stesso anno, sopra Bari, dietro Pistoia e Lecce

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso	
D) Ambiente e Salute	D1. incremento del verde urbano	6,5 mq/ab	100%	12,5 mq/ab	186,60%	incremento percentuale annuo entro il 2030 pari a 6,75%	Con questo tasso di incremento si aumenta la superficie a verde procapite, portandola al livello di Brindisi, che ha il livello più alto in Puglia
	D2. incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili	12,50%	100%	30,00%	190,76%	aumento del 9,1% annuo entro il 2030	Con questo tasso di aumento, ci si allinea agli obiettivi europei 2030 sanciti con la COP21
	D3. riduzione delle emissioni di PM10 in atmosfera derivanti dalle lavorazioni dell'acciaio	65%	100%	-35%	-46,33%	riduzione percentuale media annua del 7,4% fino al 2030	Con questo tasso di riduzione dell'inquinamento industriale, ci si allinea ai parametri europei. Appare necessario che lo stabilimento Arcelor Mittal di Taranto rispetti la normativa europea e nazionale che prevede una riduzione del 30% dell'inquinamento entro il 2030
	D4. incremento della raccolta differenziata	29,50%	100%	55,00%	186,00%	incremento del 6,4% medio annuo della raccolta differenziata al 2030	Con questo tasso di incremento si aumenta la raccolta differenziata portandolo ai livelli della media italiana entro il 2030
E) Qualità urbana e della vita	E1. miglioramento dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM)	101,00	100%	100,00	-1,00	entro il 2030, decremento di 1 punto dell'indice di vulnerabilità sociale e materiale	con questa riduzione dell'IVSM, al 2030 Taranto cessa di essere la città pugliese più vulnerabile, e si riavvicina alla media nazionale 2011 (IVSM = 99,3)
	E2. aumento della capacità di depurazione (percentuale di popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane)	87,00%	100%	90,00%	103,45%	incremento medio annuo dello 0,57% della popolazione servita da rete fognaria (2020-2026)	con questo tasso di incremento al 2030 Taranto non è più all'ultimo posto in Puglia al 2016, e si allinea alla media nazionale 2016 (89,83%)

Macro ambito	Indicatori sintetici di impatto	Valore di partenza		Valore di risultato		Risultato atteso
E) Qualità urbana e della vita	E3. rigenerazione del patrimonio abitativo degradato (riduzione della percentuale di edifici residenziali in mediocre e pessimo stato di conservazione sul totale degli edifici)	418	100%	376	-10,00%	rigenerazione del 10% degli edifici residenziali in pessimo stato di conservazione e del 5% degli edifici residenziali in mediocre stato di conservazione (2020-2030) questo tasso di rigenerazione del patrimonio abitativo degradato comporta al 2030 il recupero di 42 edifici residenziali in pessimo stato di conservazione, e di 82 edifici residenziali in mediocre stato di conservazione
		pessimo stato		pessimo stato		
		1.623	100%	1.541	-5,00%	
		mediocre		mediocre		
		2.041	100%	1.917	-6,02%	
		totale degradato		totale degradato		
		13,32%	100%	12,52%	-0,80%	
		patrimonio degradato su patrimonio totale		patrimonio degradato su patrimonio totale		
	E4. aumento della dotazione isole pedonali (estensione della superficie stradale pedonalizzata procapite)	0,10 mq/ab	100%	0,48 mq/ab	480,00%	incremento medio annuo pari al 17% nel periodo 2020-2030 con questo tasso di incremento, al 2030 Taranto supera la attuale dotazione della 1a città pugliese (Bari = 0,46 mq/ab), e supera la media nazionale al 2017
	E5. aumento dei bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali per l'infanzia (asili nido, micronidi o servizi integrativi)	9,80%	100%	12,60%	128,57%	Incremento medio annuo pari al 3,7% nel periodo 2020-2026 con questo tasso di incremento, al 2026 la Provincia di Taranto si allinea alla media nazionale (2014), e supera di quasi il triplo la media del Mezzogiorno (2014: 4,7%)
	E6. riduzione dell'emigrazione ospedaliera (percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati)	8,60%	100%	5,70%	-33,72%	decremento medio annuo pari al 3,65% nel periodo 2020-2030 con questo tasso di decremento, al 2030 la Provincia di Taranto raggiunge quella di Bari per minore emigrazione ospedaliera al 2015 (Bari = 5,7%), e si posiziona al di sopra della media nazionale 2015 (6,6%) e di quella del Mezzogiorno (9,3%)
F) Mobilità e accessibilità	F1. incremento dei fenomeni standard relativi all'ambito "mobilità e accessibilità"	171,4	100%	222,4	129,75%	incremento di 5,1 punti medi annui dell'indicatore composto ICity Rate "mobilità e accessibilità" con questo incremento di punteggio medio annuo, Taranto (nel 2018 al 71° posto nella classifica ICity Rate di FPA) raggiungerebbe Bari al 42° posto in relazione allo stesso anno



PARTE 3

**VISIONE
e PROGRAMMA**



IL CAMBIAMENTO È ORA.

TARANTO

SANA E LIBERA DALLE FONTI DI INQUINAMENTO,

CITTÀ PORTO DEL MEDITERRANEO,

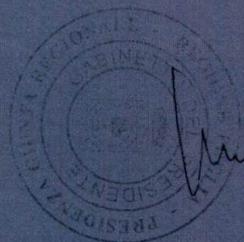
CONNESSA, VIVA E INTRAPRENDENTE,

ORIENTATA ALLA CONOSCENZA,

ALLA CURA DELL'AMBIENTE E DELLE PERSONE,

AL LAVORO,

ALLO SVILUPPO DUREVOLE E SOSTENIBILE



Visione strategica

In coerenza con gli indirizzi contenuti nella Legge Regionale n. 2 del 25 gennaio 2018, e con quanto emerso dal percorso partecipativo e dagli incontri con gli stakeholders istituzionali, la visione strategica dello sviluppo sostenibile di Taranto e del territorio del Piano si fonda su **tre pilastri** tematici:

- **Ambiente**

bonificare le aree inquinate; promuovere le energie rinnovabili, eliminando il carbone dal ciclo dell'acciaio

- **Mare**

rafforzare lo storico posizionamento strategico di Taranto, al centro del Mediterraneo; rilanciare il porto, integrandolo nel nuovo sistema logistico e infrastrutturale della piattaforma jonico-adriatica; valorizzare la fruizione dei Due Mari, anche a fini turistici e naturalistici; promuovere la nascita di filiere della Blue Economy e dell'economia circolare, diversificando il tessuto economico per produrre nuova e duratura occupazione

- **Cultura**

riattivare e valorizzare le identità culturali, storiche e monumentali (Centro storico, Magna Grecia, patrimonio diffuso); promuovere la cultura dell'innovazione e d'impresa, in simbiosi con la ricerca e la formazione; rafforzare la cultura della cittadinanza, favorendo l'inclusione sociale e la parità di genere, l'integrazione tra le città e all'interno dei sistemi urbani, potenziando mobilità, accessibilità, servizi alla persona.

Dalla visione strategica, derivano 4 obiettivi generali:

Og 1. *rimuovere gli ostacoli allo sviluppo socio-economico*

Og 2. *riorganizzare e diversificare il tessuto economico per generare nuove occupazioni, specie per i giovani e le donne*

Og 3. *riequilibrare i fattori di sviluppo, valorizzando e integrando in termini economici e sociali le risorse potenziali del territorio*

Og 4. *favorire l'innovazione economica, sociale e culturale, nel quadro dei principi e degli obiettivi della Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile*

A questi quattro obiettivi generali sono orientate le strategie che informano il Programma Operativo, articolato in 6 assi, e descritto in dettaglio nelle pagine seguenti.

**tre pilastri,
tre temi principali
su cui poggia
la visione strategica**

**obiettivi generali
del Piano**



PROGRAMMA OPERATIVO

asse 1 occupazione per lo sviluppo

asse 2 impresa

asse 3 formazione e ricerca

asse 4 ambiente e salute

asse 5 qualità urbana e della vita

asse 6 mobilità e accessibilità



asse 1

Occupazione per lo sviluppo

Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
1.1	Azione di contrasto alla disoccupazione giovanile e promozione di nuova e buona occupazione per gli under 35, attraverso il potenziamento degli incentivi ai datori di lavoro, Bonus Mezzogiorno ed altri, rivolta ai giovani under 35	Riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, dal 58,9% al 47,4% al 2025 (3.100 nuovi occupati) e al 37,4% al 2030 (tot. 5.400 nuovi occupati)	16,4 ca. 11 fondi pubblici ca. 5,4 cofinanziamento
1.2	Potenziamento azione Bonus donne e over 50 disoccupati, e altri aiuti all'occupazione femminile	Riduzione del tasso di disoccupazione totale nelle fasce considerate del 5% entro il 2025 (+3.020 occupati)	13,1 ca. 9,2 fondi pubblici ca. 3,9 cofinanziamento
1.3	Azioni di contesto per favorire l'occupazione femminile [patti di genere, servizi alle famiglie (cfr. azione 5.5), rafforzamento dotazione sociale C.I.S., formazione dedicata]	Incremento del tasso di attività femminile del 3,21% annuo, con target pari al 40,9% al 2026	16 fondi pubblici
asse 1 - totale			45,5 ca. 36,2 fondi pubblici ca. 9,3 cofinanziamento

asse 2

Impresa

Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
2.1	Attrazione di investimenti industriali e imprenditoriali e regimi di aiuto, diretti e indiretti (ZES Ionica) per nuovi insediamenti, con priorità nei settori strategici (Blue economy, energia «a zero emissioni», tecnologie ambientali della cultura e della creatività)	120 nuove imprese insediate o nuovi investimenti da parte di imprese esistenti (PMI) al 2030, con priorità nei settori industriali «a zero emissioni», e generazione di 7.000 nuovi posti di lavoro	240 ca. 100 fondi pubblici ca. 140 cofinanziamento
2.2	Innovation Center, potenziamento «Balab Taranto» e rete delle expertise CCIAA e delle organizzazioni di categoria	Consolidamento di funzioni di contesto, per abilitarne i profili operativi e imprenditoriali, e consolidare le capacità del tessuto imprenditoriale [avvio 2020]	10 fondi pubblici
2.3	Rivitalizzazione centri storici e periferie con commercio di prossimità, attraverso erogazione di contributi cd. <i>de minimis</i> e defiscalizzazione a nuove attività e alla creazione di Unità Locali di imprese esistenti	Diffusione entro il 2026 di presidi commerciali nelle periferie e centri storici, con la creazione di esercizi di vicinato, servizi di prossimità, botteghe artigiane (240 UL)	14,4 ca. 10,8 fondi pubblici ca. 3,6 cofinanziamento
2.4	Rivitalizzazione centri storici per l'innovazione culturale e sociale, attraverso nuove forme di Partenariato Pubblico Privato per il riuso di beni pubblici	Attivazione entro il 2027 del riuso di almeno 20 immobili pubblici a finalità culturali e di innovazione sociale, [priorità: Centro storico di Taranto]	30 ca. 25 fondi pubblici ca. 5 cofinanziamento



Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
2.5	Attivazione nuove economie legate alla cultura e alla creatività attraverso regimi di aiuto e attivazione della rete di valorizzazione del patrimonio culturale dell'area del PS	Attivazione della rete degli attrattori culturali con generazione di servizi ed attività a finalità culturale e sociale (minimo 25 beni culturali coinvolti al 2027; minimo 60 imprese o UL create)	47 ca. 44 fondi pubblici [35 per investimenti fisici/funzionali, 9 per regimi di aiuto] ca. 3 cofinanziamento
2.6	Promozione di start-up tecnologiche e spin-off universitarie con priorità nei settori strategici	Creazione di 50 start-up e 10 spin-off universitari entro il 2029	30 ca. 22 fondi pubblici ca. 8 cofinanziamento
2.7	Promozione dell'autoimprenditorialità giovanile e femminile, aiuti cd. <i>de minimis</i> con priorità su profili di alta specializzazione	Creazione di 80 nuove imprese giovanili e femminili entro il 2030	16 ca. 12 fondi pubblici ca. 4 cofinanziamento
2.8	Aiuti all'innovazione e all'insediamento o potenziamento di attività turistiche e servizi al turismo	50 programmi di investimento da parte di imprese esistenti e nuove imprese nel settore turistico	80 ca. 34 fondi pubblici ca. 46 cofinanziamento
asse 2 - totale			467,4 ca. 257,8 fondi pubblici ca. 209,6 cofinanziamento



asse 3

Formazione e ricerca

Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
3.1	Sostegno a progetti di ricerca delle imprese del territorio che prevedano l'impiego di ricercatori (dottori di ricerca e laureati magistrali con profili tecnico-scientifici presso le Università dell'Area) presso le imprese stesse	300 Laureati a Taranto impegnati in attività di ricerca precompetitiva e applicata presso le imprese dell'area del PS entro il 2025	36 ca. 18 fondi pubblici ca. 18 cofinanziamento
3.2	Voucher per il sostegno e il diritto allo studio per gli studenti che si iscrivono alle università dell'area, differenziato in ragione del reddito personale/familiare	Incremento del 6,5% annuo medio sino al 2030 di nuove iscrizioni alle università dell'area; incremento medio annuo del tasso di accesso all'Università pari a 1,5%	10 fondi pubblici
3.3	Azioni di contesto per migliorare la qualità dell'integrazione tra università e territorio (trasporti dedicati, servizi agli studenti, foresterie, rete di operatori, scontistica, ...)	Incremento del 6,5% annuo medio sino al 2030 di nuove iscrizioni alle università dell'area; incremento medio annuo del tasso di accesso all'Università pari a 1,5%	10 fondi pubblici
3.4	Attivazione di ITS a Taranto	Avvio di almeno tre corsi di formazione tecnica superiore entro il 2023	3,5 fondi pubblici
3.5	Azioni di prevenzione, contrasto e compensazione contro la dispersione scolastica	Riduzione dell' 1% su base annua sino al 2027 del fenomeno della dispersione scolastica nelle scuole dell'area	3,8 fondi pubblici
asse 3 - totale			63,3 ca. 45,3 fondi pubblici ca. 18 cofinanziamento



asse 4

Ambiente e salute

Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
4.1	Sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili	Raddoppio nell'uso di energia da fonti rinnovabili nell'area del PS e riduzione dell'uso di energia da fonti fossili	78,84 [2020-2024]
4.2	Interventi integrati per: - l'agricoltura sostenibile in ambito periurbano, in coerenza con il «patto città-campagna» (PPTR Puglia); - l'uso ecosostenibile delle risorse idriche; - il contrasto al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo, anche in prevenzione del rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del verde urbano pari al 9,1% annuo entro il 2030; • Riduzione del danno ambientale prodotto da fenomeni connessi all'assetto idrogeologico 	
4.3	<ul style="list-style-type: none"> • Programma di rigenerazione urbana a scala territoriale [azioni 5.1 e 5.4]; • Misure per la mobilità sostenibile [azioni 6.1 e 6.2]; • Raddoppio degli investimenti nell'eco-innovazione per la decarbonizzazione, per la riqualificazione energetica dell'Ex Ilva 	Riduzione delle emissioni di PM dalle lavorazioni dell'acciaio e dalle emissioni urbane, secondo un decremento medio annuo del 7,4% fino al 2030	
4.4	Incremento della raccolta differenziata	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento del 6,4% medio annuo della raccolta differenziata entro il 2030; • Allineamento con i nuovi target europei di riciclo dei rifiuti 	
asse 4 - totale			78,84 nel quinquennio 2020-2024 ca. 21,06 fondi pubblici ca. 57,78 cofinanziamento



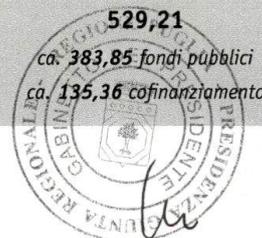
asse 5

Qualità urbana e della vita

Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
5.1	Interventi integrati per la rigenerazione fisica, economica e sociale nelle aree urbane periferiche a favore delle comunità socialmente e materialmente vulnerabili, che contemplino: - riqualificazione sostenibile del patrimonio abitativo pubblico e incremento dell'offerta abitativa sociale, specie rivolta ai giovani e all'abitare in autonomia, anche mediante modelli innovativi di <i>social housing</i> e <i>cohousing</i> ; - riqualificazione degli spazi pubblici aperti e degli spazi a verde [azione 4.3]; - realizzazione di nuovi servizi di quartiere, di prossimità e di assistenza, da erogare secondo modelli innovativi di gestione e di sostenibilità sociale ed economica	Miglioramento dell'Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale medio nell'area PS (a Taranto, da 101 a 100) [IVSM = incidenza alloggi impropri + incidenza famiglie numerose + incidenza famiglie con potenziale disagio economico + incidenza popolazione in condizione di affollamento + incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione + incidenza di famiglie in disagio di assistenza]	121,5 ca. 40,5 fondi pubblici [20 interventi in 16 Comuni] ca. 81 cofinanziamento
5.2	Interventi di estensione, completamento e adeguamento della rete fognaria e di depurazione delle acque reflue urbane	+ 2% di popolazione residente nell'area PS servita dalla rete fognaria (a Taranto, +3%)	10 fondi pubblici



Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
5.3	Sostegno al recupero del patrimonio abitativo degradato [immobili in mediocre e pessimo stato di conservazione, di proprietà pubblica e privata], nei Centri storici del PS, con priorità per Taranto Vecchia: - contributi in conto capitale e in conto interessi; - vincolo sulla destinazione d'uso [abitativo + commerciale/ artigianale/culturale]	Recupero di 124 immobili residenziali in 10 anni [42 edifici in pessimo stato di conservazione + 82 edifici in mediocre stato di conservazione]	114 ca. 60 fondi pubblici ca. 54 cofinanziamento
5.4	Riqualificazione di spazi urbani aperti, finalizzata all'aumento delle isole pedonali, specie in continuità con le aree verdi e con il mare ("blu pubblico"), in sinergia con le azioni previste dalla pianificazione urbana della mobilità sostenibile [asse 6]	ca. 8 ha di nuove aree pedonali in 10 anni nei 16 Comuni dell'area PS	15,5 fondi pubblici
5.5	Potenziamento dei servizi socio-educativi per l'infanzia (asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi) e delle strutture pubbliche comunali o private convenzionate	195 bimbi (0-2 anni) in più che fruiscono dei servizi per l'infanzia nell'area del PS	11,8 fondi pubblici [2,6 per nuove strutture + 9,2 per i servizi]
5.6	Riorganizzazione e potenziamento delle strutture, delle tecnologie e del personale del Servizio di Assistenza Sanitaria della ASL -Taranto	Riduzione del 2,9% in dieci anni dell'emigrazione ospedaliera	256,05 fondi pubblici [207,5 - nuovo Ospedale S. Cataldo, Taranto 28,55 - adeguamenti a Maduria, Statte, Grottaglie, Martina Franca, Taranto 20 - acquisto tecnologie]
asse 5 - totale			529,21 ca. 383,85 fondi pubblici ca. 135,36 cofinanziamento



asse 6

Mobilità e accessibilità

Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
6.1	<i>Prolungamento della direttrice autostradale sino allo snodo di Bellavista</i> Interventi: a) realizzazione della connessione con il Terminal ferroviario Bellavista; b) realizzazione dello svincolo di uscita sul Distripark e sulla Piastra Logistica	<ul style="list-style-type: none"> • Efficientamento del sistema della mobilità e della logistica; • Miglioramento della competitività del sistema industriale, portuale, interportuale; • Riduzione dell'inquinamento indotto dal sistema della mobilità su gomma; • Valorizzazione turistica del territorio 	<p>324,9</p> <p>ca. 264 - intervento a) ca. 60,9 - intervento b)</p>
6.2	<i>Strutturazione dell'Hub intermodale di Stazione Nasisi</i> Interventi: a) nuova stazione ferroviaria con Terminal intermodale (linea Taranto-Brindisi); b) parcheggio di scambio; c) Terminal bus; d) connessione Terminal Nasisi - Terminal Tosi, mediante riammodernamento quale linea metropolitana di superficie del tratto terminale della linea ferroviaria dismessa dell'Arsenale; e) realizzazione del nuovo molo idrovie del Terminal Tosi; f) realizzazione del nuovo molo idrovie del Terminal Cimino	<ul style="list-style-type: none"> • Efficientamento del sistema della mobilità e della logistica; • Efficientamento e potenziamento del sistema della mobilità dolce; • Efficientamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale; • Riduzione dell'inquinamento indotto dal sistema della mobilità su gomma; • Valorizzazione turistica del territorio 	<p>30*</p> <p>ca. 20 - intervento a) + intervento b) ca. 10 - intervento d)</p> <p><small>* in assenza di progetto di massima, non è stimabile il costo complessivo degli interventi c) e f)</small></p>



Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
6.3	<p><i>Linea metropolitana di superficie Taranto Centrale - Stazione Nasisi - Aeroporto - Grottaglie</i></p> <p>Interventi:</p> <p>a) raddoppio del tronco ferroviario nella tratta tra la Stazione Centrale di Taranto e la Stazione di Grottaglie, da opzionare quale linea metropolitana di superficie con ulteriori fermate alla Stazione di Nasisi e all'Aeroporto di Grottaglie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Efficientamento del sistema della mobilità e della logistica; • Efficientamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale; • Riduzione dell'inquinamento indotto dal sistema della mobilità su gomma; • Valorizzazione turistica del territorio 	<p>88</p> <p>ca. 30 - tratta urbana Taranto Centrale - Stazione Nasisi ca. 58 - tratta extraurbana Stazione Nasisi - Grottaglie</p>
6.4	<p><i>Linea metropolitana dolce di superficie (ferrovia dismessa dell'Arsenale)</i></p> <p>Interventi:</p> <p>a) riattivazione della linea ferroviaria dismessa che circonda il II Seno del Mar Piccolo per ospitare una linea metropolitana leggera di superficie;</p> <p>b) attivazione scali principali (Terminal Nasisi, Terminal Tosi, Terminal Cimino);</p> <p>c) attivazione di fermate intermedie nell'agro del II Seno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Efficientamento del sistema della mobilità e della logistica; • Efficientamento e potenziamento del sistema della mobilità dolce; • Efficientamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale; • Riduzione dell'inquinamento indotto dal sistema della mobilità su gomma; • Valorizzazione turistica del territorio 	<p>n.d. *</p> <p>* il costo non è stimabile in assenza di progetto di massima</p>



Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
6.5	<p><i>Completamento della Tangenziale Sud di Taranto</i> Interventi: a) completamento della Tangenziale Sud; b) realizzazione di un nuovo svincolo sulla SP107 (Talsano); c) realizzazione della circonvallazione di Talsano, mediante rafforzamento del 1° tratto della SP107 e realizzazione di una bretella di connessione tra la SP107 e la SP102 all'ingresso di Talsano</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Efficientamento del sistema della mobilità e della logistica; • Efficientamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale; • Riduzione dell'inquinamento indotto dal sistema della mobilità su gomma 	<p>202,5 ca. 195 - intervento a) ca. 7,5 - intervento b)</p>
6.6	<p><i>Integrazione e potenziamento della direttrice stradale Sud (SP102 e SP123) sulle tratte Taranto-Talsano-Leporano-Pulsano-Monacizzo</i> Interventi: a) raddoppio della sede stradale della SP102 e della SP123; b) realizzazione della bretella di circonvallazione urbana di Leporano e Pulsano; c) realizzazione della bretella di circonvallazione urbana di Monacizzo, per garantire la connessione alla SP131</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Efficientamento del sistema della mobilità e della logistica; • Efficientamento e potenziamento del sistema della mobilità dolce; • Efficientamento dei servizi di Trasporto Pubblico Locale; • Riduzione dell'inquinamento indotto dal sistema della mobilità su gomma; • Valorizzazione turistica del territorio 	<p>88 ca. 21 - intervento a) ca. 52 - intervento b) ca. 15 - intervento c)</p>



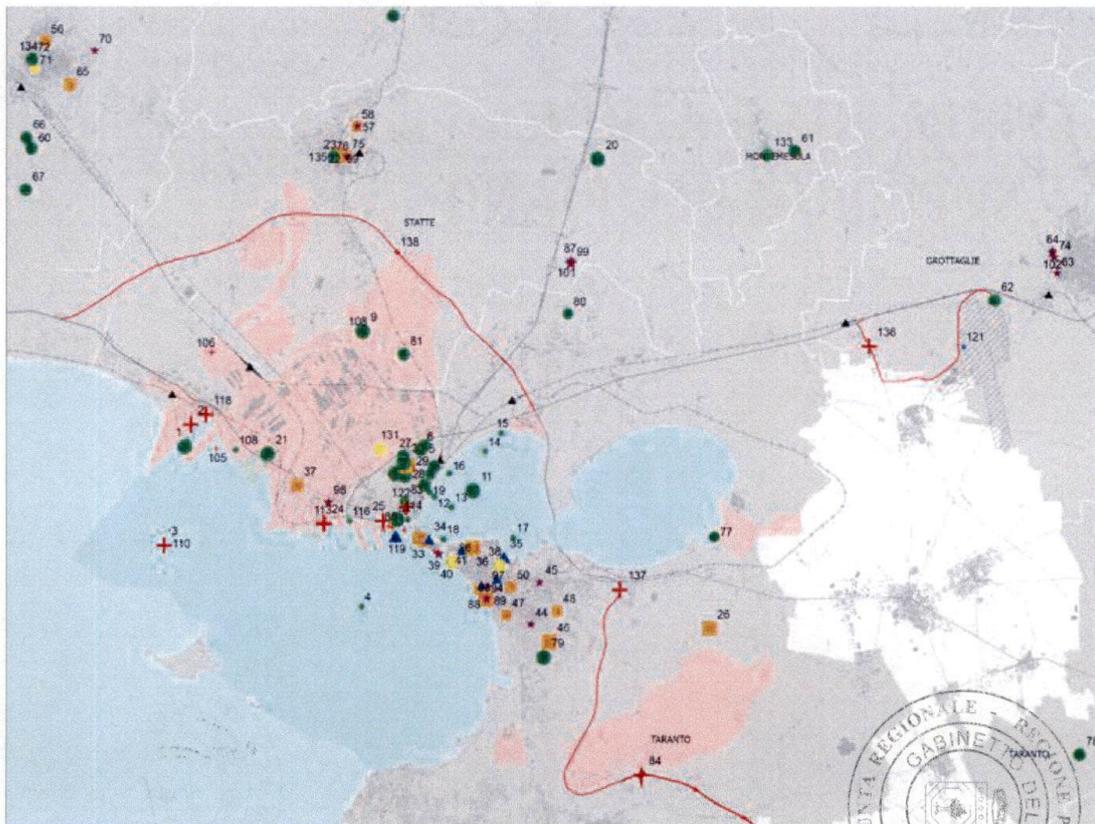
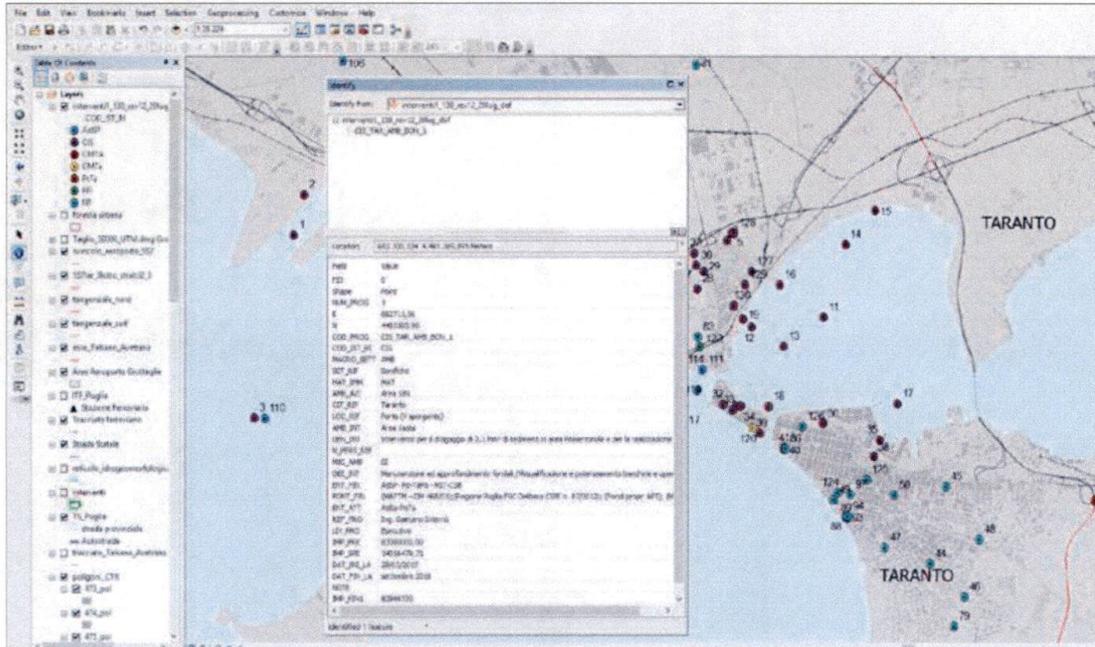
Azione n.	descrizione	risultato atteso	costo stimato [mln Euro] fondi pubblici e/o cofinanziamento
6.7	<p><i>Riarticolazione e de-congestionamento della direttrice stradale costiera SP122 Taranto-Talsano-Leporano-Pulsano-Monacizzo</i></p> <p>Interventi:</p> <p>a) riarticolazione della strada litoranea costiera in sedi dedicate a un percorso carrabile a bassa velocità per residenti e imprenditori delle aree costiere, a un percorso per servizio di navetta elettrica, a percorsi ciclopedonali di supporto;</p> <p>b) attivazione di processi perequativi per il recupero di aree dunali e costiere di pregio, per la protezione dei tratti costieri e la valorizzazione del lungomare;</p> <p>c) realizzazione di parcheggi di scambio in corrispondenza dei principali pendenti stradali di connessione delle attuali SP102 e SP123 con la SP122, con contestuale attivazione (anche a cura delle stazioni balneari e delle attività commerciali e turistiche della costa) di servizi navetta integrati elettrici roll-on</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dell'impatto ambientale; • Valorizzazione turistica; • Efficientamento e potenziamento del sistema della mobilità dolce 	<p>n.d. *</p> <p><i>* il costo non è stimabile in assenza di progetto di massima</i></p>
asse 6 - totale			<p>733,4*</p> <p>ciclo 2021-2027</p> <p><i>* sono esclusi i costi delle azioni 6.4 e 6.7, degli interventi c) e f) dell'azione 6.2</i></p> 



PARTE 4

STRUMENTI E AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO





Mappatura delle azioni in corso: verso la piattaforma web open data

La georeferenziazione e digitalizzazione dei dati riferiti alle azioni in corso nell'area tarantina – dal livello nazionale fino a quello comunale – ha consentito di costruire uno strumento essenziale sia per restituire lo stato dell'arte da un punto di vista operativo nel territorio in esame, che per far emergere strategie coerenti di intervento, quali quelle delineate nel Programma Operativo del Piano Strategico descritto in dettaglio alle pagine precedenti.

La mappatura si sostanzia dunque in un database georeferenziato, al cui interno le azioni (in corso o programmate) sul territorio tarantino sono organizzate secondo macro-settori e ambiti di azione tematici (quali mobilità, salute, ambiente, occupazione, eccetera), così da potere più agevolmente considerare gli effetti complessivi determinati dalle singole azioni, e facilitare la loro integrazione nel quadro di strategie coerenti.

Il campo di rilevazione considerato per la mappatura si estende oltre i confini amministrativi del Comune di Taranto, per ricomprendere una più ampia area territoriale di riferimento del Piano strategico, all'interno dell'arco jonico tarantino.

Questo sia per far emergere le interazioni territoriali e istituzionali necessarie per la pianificazione e attuazione di azioni di rilevanza strategica (si pensi, ad esempio, alle azioni volte a sanare le emergenze ambientali nei Comuni ricadenti nell'Area di elevato Rischio Ambientale e nel più circoscritto SIN-Sito di Interesse Nazionale di Taranto, oppure alle azioni mirate alla riorganizzazione e potenziamento di nodi infrastrutturali di rilevanza sovracomunale, quali il porto di Taranto o l'aeroporto di Grottaglie), che per restituire un quadro conoscitivo e operativo di tipo sistemico, ossia che tenga conto delle relazioni materiali e immateriali tra la città di Taranto e il suo più ampio territorio di riferimento.

Per rilevare le singole azioni e popolare di conseguenza il database della mappatura, per ciascun progetto/azione è stata predisposta una apposita scheda di rilevazione.

la piattaforma georeferenziata: uno strumento essenziale per comprendere lo stato dell'arte delle azioni già in corso, e per far emergere strategie coerenti di intervento

il campo di rilevazione considerato per la mappatura

la scheda di rilevazione



La **scheda di rilevazione** è composta dalle seguenti voci:

- Numero progressivo e Codice
- Codice istituzionale di riferimento
- Macro-settore di riferimento:
 - Ambiente
 - Economia ed Economia Blu
 - Edilizia pubblica
 - Mobilità, Logistica, Infrastrutture
 - Persone e Qualità della vita
 - Governance
- Settore di riferimento e Ambito di azione
- Comune e Località di riferimento
- Coordinate di georeferenziazione (sistema UTM WGS84 33 N)
- Denominazione intervento
- Obiettivo dell'intervento
- Importo previsto
- Importo finanziato
- Importo speso
- Ente finanziatore
- Fonte di finanziamento
- Ente attuatore
- Referente progetto
- Livello di progettazione
- Data inizio lavori (prevista o effettiva)
- Data fine lavori (prevista o effettiva)

modalità
di acquisizione
e verifica
dei dati

I **dati informativi** utilizzati per la mappatura degli interventi in corso e/o programmati sono stati ricavati e verificati tramite:

- analisi dei **documenti aggiornati di programmazione e/o di pianificazione**, disponibili ai diversi livelli istituzionali e operativi;
- confronto diretto con i **soggetti istituzionali responsabili delle diverse programmazioni e/o con i soggetti attuatori**, anche tramite somministrazione della scheda di rilevazione;
- consultazione e confronto con gli **open data** disponibili (ad esempio, quelli pubblicati e periodicamente aggiornati tramite i portali web istituzionali, quali, tra gli altri: opencoesione.gov.it, cistaranto.coesionemezzogiorno.it, por.regione.puglia.it, puglia365.it).



Tali dati sono stati acquisiti ad aprile 2018, e aggiornati a luglio 2018. Sono soggetti a successivo aggiornamento, con la collaborazione di tutti i soggetti istituzionali responsabili in materia di programmazione e attuazione degli interventi nell'area di riferimento per il Piano Strategico.

**validità temporale
dei dati acquisiti
e loro aggiornamento**

Si riporta qui di seguito l'elenco sintetico delle principali fonti documentali e informative utilizzate per la popolazione del database di ricognizione e mappatura:

**principali
fonti utilizzate**

- **CIS – Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto**
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri, *I risultati del CIS Taranto a marzo 2018*, aprile 2018
 - Struttura di Missione, *Relazione annuale al CIPE*, luglio 2017
 - Commissario Straordinario per gli interventi di bonifica, *Relazione sintetica*, marzo 2018
 - Invitalia, *PRRI - Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale Area di crisi industriale complessa di Taranto*, ottobre 2016
- **Regione Puglia**
 - Autorità di Gestione POR Puglia
 - Dipartimento per lo Sviluppo economico
 - Dipartimento Promozione della salute, del Benessere Sociale e dello Sport per tutti
 - Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio
 - Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio
 - PugliaSviluppo
 - PugliaPromozione
 - Ufficio Statistico della Regione Puglia
- **Comune di Taranto**
 - Direzione Ambiente
 - Direzione Urbanistica
 - *Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)*, aprile 2018
 - *Atto di Indirizzo del Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale (PUG). Allegato "A"*, aprile 2017



tipologie di azioni
prese in considerazione
quali interventi in corso e/o
programmati

- **Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio**
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, *Area Logistica Integrata del Sistema Pugliese-Lucano. Documento di Sviluppo e Proposte. Allegato I – Il Sistema portuale*, gennaio 2018
- **Aeroporti di Puglia**
- *Documento di Indirizzo per lo Sviluppo Aeroportuale dell'Aeroporto di Taranto-Grottaglie*, agosto 2012.

In questa fase di ricognizione, sono stati considerati quali «interventi in corso e/o programmati»:

- i progetti di **iniziativa pubblica**
- i progetti inseriti in **programmi operativi dotati di risorse** destinabili alla loro attuazione.

Secondo la metodologia e i criteri di rilevazione sin qui descritti, sono stati rilevati:

- n. **138 progetti**
- n. **28 soggetti attuatori**

alcuni principali
dati aggregati
che emergono
dalla mappatura

L'importo complessivo degli investimenti rilevati e mappati è pari a poco meno di **1,38 miliardi di Euro**. (1.379.321.825 €), così suddiviso per **Macro-Settore di riferimento**:

<u>Mobilità, Logistica, Infr.</u>	<u>41%</u>	pari a ca. 565 mln di Euro
<u>Ambiente</u>	<u>22%</u>	pari a ca. 304 mln di Euro
<u>Edilizia pubblica</u>	<u>20%</u>	pari a ca. 271 mln di Euro
<u>Persone, Qualità della vita</u>	<u>8%</u>	pari a ca. 110 mln di Euro
<u>Economia, Economia Blu</u>	<u>5%</u>	pari a ca. 73 mln di Euro
<u>Governance</u>	<u>4%</u>	pari a ca. 57 mln di Euro

Le azioni mappate risultano suddivise come segue tra i diversi attori istituzionali responsabili per la loro programmazione:

<u>C.I.S. Taranto</u>	n. 51 azioni	importo = ca. 969 mln Euro
<u>Regione Puglia</u>	n. 66 azioni	importo = ca. 248 mln Euro
<u>Autorità Portuale</u>	n. 15 azioni	importo = ca. 53 mln di Euro
<u>Altri Enti</u>	n. 6 azioni	importo = ca. 110 mln di Euro



A Luglio 2018, gli **importi effettivamente spesi** sono risultati pari al **25,7%** dell'importo finanziato (circa 355 milioni di Euro sul totale di 1.380 milioni di Euro).

Più in dettaglio, le **somme effettivamente spese in rapporto a quelle disponibili** per ciascun Macro-Settore di riferimento sono state rilevate come segue:

<u>Mobilità, Logistica, Infr.</u>	54%	pari a ca. 304 mln di Euro
<u>Ambiente</u>	11%	pari a ca. 34 mln di Euro
<u>Edilizia pubblica</u>	5%	pari a ca. 13 mln di Euro
<u>Governance</u>	5%	pari a ca. 2,7 mln di Euro
<u>Economia, Economia Blu</u>	1%	pari a ca. 0,9 mln di Euro
<u>Persone, Qualità della vita</u>	1%	pari a ca. 1,2 mln di Euro

Sin dall'avvio del percorso di pianificazione partecipata, la mappatura è stata resa **disponibile al pubblico**, nella forma di una **mappa interattiva**, consultabile dal luglio 2018 tramite il portale web dell'Agenzia regionale ASSET, all'interno della sezione dedicata al Piano strategico.

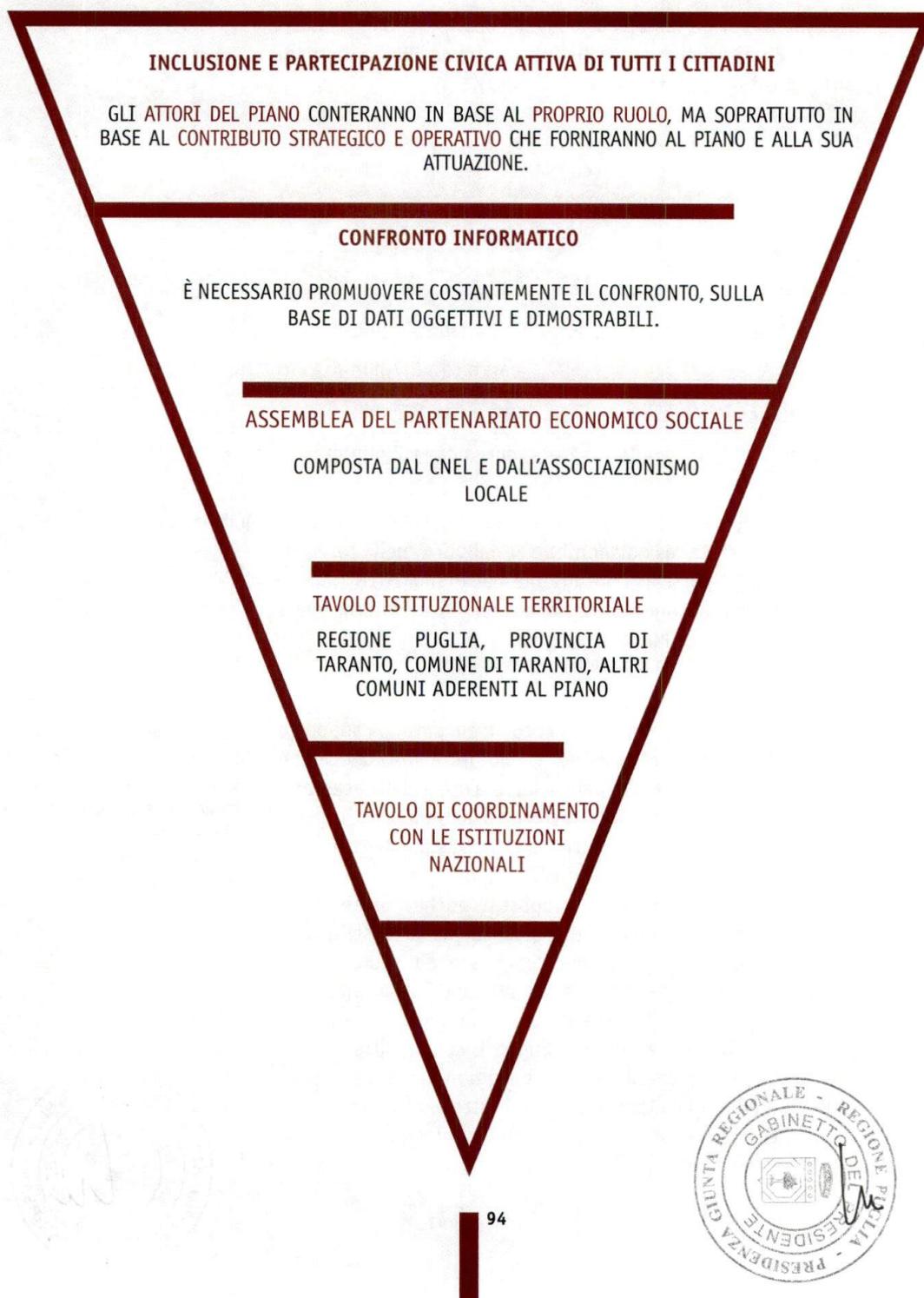
[<http://asset.regione.puglia.it/?ambiente-piano-strategico>]

**pubblicazione
on line
della mappatura**

Si tratta dunque di uno **strumento open data**, a supporto della **condivisione, attuazione e monitoraggio** del Piano stesso, e più in generale per la **facilitazione** del necessario **coordinamento** tra i diversi attori istituzionali in campo, al fine di potenziare gli effetti sinergici degli investimenti, accelerarne l'attuazione, evitare sovrapposizioni o discrasie. La mappatura è dunque proposta anche quale **base metodologica e informativa** di partenza per la costituzione di uno strumento digitale più complesso ed evoluto: una **piattaforma web** dedicata allo sviluppo strategico del territorio tarantino, integrata con il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Puglia e con le altre banche dati di interesse, da progettare e aggiornare a cura della Regione Puglia, in collaborazione con tutte le altre istituzioni pubbliche, e più in generale con il coinvolgimento di tutti gli attori e **stakeholders** del Piano Strategico.

**verso la piattaforma web:
uno strumento open data,
per la condivisione,
attuazione e monitoraggio
del Piano Strategico,
per il coordinamento
tra gli attori istituzionali**





La *governance* del Piano: principi e soluzioni organizzative

La *governance* del Piano Strategico – vale a dire: l'insieme dei *principi*, delle *regole* e delle *soluzioni organizzative* atte a garantire l'efficacia del Piano – si esprimerà secondo il principio «dal-basso-verso-l'alto».

Ciò significa che tutti gli attori del Piano conterranno in base al proprio ruolo, ma soprattutto in base al contributo strategico e operativo che forniranno al Piano e alla sua attuazione.

La *governance* del Piano sarà orientata secondo due regole:

- prima regola: «inclusione e partecipazione civica»

si fa sviluppo durevole e sostenibile se i portatori d'interesse ne colgono il vantaggio, se le fasce più deboli diventano protagoniste delle decisioni e delle azioni (ad es.: per l'ambiente, la qualità della vita, la salute, il lavoro, la responsabilità dell'azione imprenditoriale), se ciascun cittadino è incluso tra i protagonisti;

- seconda regola: «confronto informato»

è necessario promuovere costantemente il confronto, sulla base di dati oggettivi e dimostrabili. Il Piano è efficace se i cittadini sono informati, consapevoli e protagonisti.

La soluzione organizzativa proposta per la *governance* del Piano si articola nella attivazione di tre organismi:

- *Tavolo istituzionale territoriale*

composto dai soggetti con funzioni di programmazione (Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, altri Comuni aderenti al Piano), concerta le scelte di Piano, è responsabile dell'attuazione delle azioni pubbliche;

- *Assemblea del partenariato economico-sociale*

composta dal CNEL e dall'associazionismo locale, approva il Piano, esprime pareri consultivi sulla programmazione, approva i report di avanzamento dell'attuazione, favorisce la partecipazione delle comunità locali, promuove l'approfondimento e il dibattito pubblico;

- *Tavolo di coordinamento con le istituzioni nazionali*

condivide finalità e obiettivi delle diverse azioni in campo per il territorio tarantino, così da evitare sovrapposizioni, rendere più efficaci e sinergiche le rispettive pianificazioni e programmazioni, monitorare e accelerare la loro attuazione.

il principio di base:
«dal-basso-verso-l'alto»

due regole essenziali:
inclusione
e partecipazione civica;
confronto informato

tre organismi:
tavolo istituzionale
territoriale,
assemblea del partenariato,
tavolo di coordinamento
con le istituzioni nazionali





Il Laboratorio urbano

Il Laboratorio urbano sarà attivato a Taranto quale presidio locale del Piano, quale struttura operativa di pianificazione e progettazione partecipata «sul campo», in stretta relazione con gli altri tre organismi di governance del Piano.

Il Laboratorio svolge le seguenti funzioni:

- attivare giovani expertise e competenze dedicate all'accompagnamento e all'attuazione del Piano Strategico (*Capacity Building*);
- fornire supporto diretto di progettazione alle Amministrazioni locali, supplendo così alle carenze di organico e potenziandone i gruppi di lavoro tecnici;
- facilitare il confronto, la diffusione e la comunicazione del Piano, dei suoi programmi e risultati, l'animazione e la partecipazione delle Comunità in tutte le fasi del PS;
- garantire la produzione di reportistica, tecnica e divulgativa, sull'avanzamento di programmi e progetti;
- organizzare il calendario degli eventi, essere sede aperta al pubblico per iniziative, *focus groups* di approfondimento e discussione sui temi del Piano Strategico, raccogliere suggerimenti e testimonianze, utilizzare tutti i canali di comunicazione (inclusi i *social media*) per favorire il confronto informato con l'opinione pubblica.

L'organigramma del Laboratorio si articola in tre aree funzionali, che garantiranno l'operatività interdisciplinare:

- **Area tecnica**

composta da esperti in: urbanistica e riqualificazione urbana e territoriale; scienze e tecniche ambientali; progettazione di infrastrutture e lavori pubblici; progettazione edilizia, impiantistica ed energetica;

- **Area sviluppo**

composta da esperti in: sviluppo locale e programmazione comunitaria; innovazione digitale e open data; valorizzazione del patrimonio culturale, turismo e marketing territoriale;

- **Area partecipazione e comunicazione**

composta da esperti in: social media; processi partecipativi; comunicazione; design di processo.

**le funzioni del Laboratorio,
presidio locale
e struttura operativa
del Piano Strategico**

**organigramma
del Laboratorio:
area tecnica,
area sviluppo,
area partecipazione
e comunicazione**





**GIOCHI DEL
MEDITERRANEO
TARANTO 2026**

SITI COMPETITIVI

CLUSTER DI TARANTO

TARANTO

PALESTRA/NESTRO / PALANVOLO

NOME DEL SITO
Palasport "V. Mazzola"

UTILIZZO
Fasi allenatorie / Partite clou

STATUS
Esistente - da ristrutturare

CAPIENZA
3.500 spettatori

DISTANZE E TEMPI DI PERCORRENZA

Aeroporto Grottaglie	Km 20 (20 min)
Porto Taranto	Km 13 (15 min)
Stazione Inesi Taranto	Km 13 (15 min)
Autostrada Bari-Sal	Km 95 (1h 10 min)
Aeroporto Bari	Km 110 (1h 20 min)
Porto Bari	Km 105 (1h 30 min)
Aeroporto Brindisi	Km 75 (1h 00 min)
Porto Brindisi	Km 75 (1h 00 min)
Villaggio atleti	Km 38 (30 min)

Inaugurato nel 2004, il Palazzetto dello Sport è ubicato nel quadrante orientale della città, nel luogo in cui sorgeva lo storico stadio "Valentino Mazzola", anch'esso intitolato al campione del Grande Torino tragicamente scomparso nel 1940. Si tratta di un impianto polifunzionale, dedicato prevalentemente alle attività di pallavolo e pallacanestro, in particolare, ospita le gare interne delle locali squadre di pallavolo maschile e di basket femminile. Con una capienza pari a 3.500 posti a sedere, l'impianto è occasionalmente sede di concerti musicali e di spettacoli.



Taranto 2025 Candidatura ai XX Giochi del Mediterraneo

Organizzare la XX edizione dei Giochi del Mediterraneo può rappresentare per Taranto e per il territorio ionico ciò che altri grandi eventi di rilievo internazionale hanno rappresentato per molte esperienze di pianificazione strategica di successo, in Europa e in Italia, vale a dire:

- un traguardo tangibile, una «dead-line» temporale, su cui far convergere le azioni pianificate a breve e medio termine, e accelerare quelle già in corso;
- una azione strategica di sistema, da realizzare rafforzando le reti territoriali, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali competenti ai vari livelli (nazionale, regionale, locale) e di tutti gli stakeholders sociali ed economici;
- una «vetrina» internazionale, attraverso cui ritrovare il senso di appartenenza della comunità tarantina e pugliese.
- un evento sostenibile, da realizzare minimizzando i costi e massimizzando i benefici, soprattutto nella prospettiva del «post-evento» (eredità positiva).

Principalmente ospitati dalla Città di Taranto, i Giochi del 2026 saranno organizzati prioritariamente adeguando e riattivando gli impianti sportivi esistenti (manutenzione, adeguamento, gestione), integrandoli con pochi e calibrati nuovi interventi, con il coinvolgimento dell'intero territorio jonico (oltre a Taranto e alla sua provincia, anche Lecce e Brindisi). Il Villaggio Olimpico non sarà costruito appositamente, ma sarà invece ospitato nei complessi turistico-ricettivi già esistenti sulla costa tarantina.

La attesa eredità positiva si sostanzierà in:

- una rete integrata di impianti sportivi (sia agonistici che di quartiere), adeguata alle esigenze del territorio e sostenibile anche economicamente nel tempo;
- un ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture e dei servizi del sistema urbano e territoriale tarantino;
- una rinnovata percezione interna ed esterna di Taranto, che potrà mostrare la sua capacità di reagire a una situazione di crisi complessa come quella attuale.

**i Giochi per Taranto:
un traguardo tangibile,
una azione di sistema,
una vetrina internazionale,
un evento sostenibile,
una eredità positiva**

**adeguamento
e riattivazione
degli impianti esistenti;
pochi e mirati
nuovi impianti;
organizzazione diffusa
a scala territoriale**

**eredità dei Giochi:
rete di impianti sportivi;
potenziamento
infrastrutturale
e dei servizi;
nuova immagine
di Taranto**







**Principali
documenti di riferimento**



NOTA PER LA CONSULTAZIONE

Qui di seguito si propone una selezione dei principali documenti (studi, piani e programmi) di riferimento per il Piano strategico di Taranto, utilizzati cioè quali fonti conoscitive (dati statistici certificati, analisi tendenziali) e di scenario (obiettivi, strategie e azioni di settore).

I documenti sono organizzati per temi. All'interno di ciascun tema, essi sono elencati in ordine cronologico a ritroso. Per ciascun documento, è indicato il collegamento web alla sua versione integrale. Per la consultazione di una più ampia raccolta documentale, si rinvia invece alla sezione «Analisi di Sistema» del sito asset.regione.puglia.it.

Economia, lavoro, società**2019**

**Zona Economica Speciale (ZES) Interregionale Ionica.
Piano di sviluppo strategico**

Regione Puglia, Regione Basilicata

**Deliberazione della Giunta Regionale della Puglia
n. 612 del 29 marzo 2019**

Istituzione delle ZES (Zone Economiche Speciali); approvazione del Piano strategico per l'istituzione della ZES ionica interregionale

contiene:

- Executive Summary
- dati, analisi di contesto e di scenario su: tessuto economico pugliese e lucano; export dei principali settori pugliesi;
- quadro infrastrutturale (porti, aeroporti, strade, ferrovie, interporti e piattaforme logistiche, area logistica integrata)
- sistemi di impresa: Taranto capitale industriale, vision del porto tarantino
- perimetrazione della ZES ionica
- impatto sociale ed economico atteso
- semplificazioni e governance
- agevolazioni fiscali e finanziarie, modalità attuative

http://www.sistema.puglia.it/portal/pls/portal/sispuglia.ges_blob.p_retrieve?p_tname=sispuglia.documenti&p_cname=testo&p_cname_mime=mime_type_testo&p_rowid=AAAh67AAvAA0WD9AAE&p_name_allegato=&p_esito=0

2018

Rapporto SVIMEZ 2018. L'economia e la società del Mezzogiorno
SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

contiene:

- investimenti privati e pubblici nel Mezzogiorno
- previsioni sull'andamento del Mezzogiorno e del Centro-Nord
- frattura generazionale in termini di occupazione
- dinamiche demografiche ed emigrazione
- disuguaglianze, disagio sociale e cittadinanza limitata
- sviluppo e industria al Sud: industria 4.0, accesso al credito, ZES
- appendice statistica

http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/analisi%20di%20sistema/economia%20e%20lavoro/ALL.11_2018_11_08_rapporto_linee_app_stat.pdf



Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale Area di crisi industriale complessa di Taranto

Invitalia SpA - Agenzia nazionale
per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa

contiene:

- perimetrazione Area di crisi industriale complessa e contesto normativo;
- dati e analisi su: demografia, sistema imprenditoriale, import-export, mercato del lavoro, distretti industriali e produttivi, Sito di Interesse Nazionale (SIN);
- sintesi su: indirizzi Regione Puglia; progettualità attori territoriali (Provincia di Taranto, Camera di Commercio, Autorità di Sistema Portuale);
- progetto di riconversione (indirizzi strategici, settori prioritari, lavoratori da ricollocare, azioni, soggetti da coinvolgere, cronoprogramma)

https://www.invitalia.it/-/media/invitalia/documenti/rilanciamo-le-aree-di-crisi-industriale/taranto/area-di-crisi-industriale-complessa-taranto_ppt.pdf?la=it-it&hash=AD051B43BF7EB08E70024275CEAA9B12D6F40E2A



Il lavoro nella Provincia di Taranto nel 2017 Nota tecnica n. 8/2018

IPRES - Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali

contiene:

- trend di occupazione e disoccupazione;
- dati e interpretazioni su: mercato del lavoro (giovani e anziani); occupazione (dipendente e autonoma); distribuzione settoriale dell'occupazione

http://www.ipres.it/index.php?option=com_phocadownload&view=category&download=1139:nota-tecnica-82018-qil-lavoro-nella-provincia-di-taranto-nel-2017q&id=18:2012note-tecniche&Itemid=277



2015

Rapporto sulla competitività dei settori produttivi

ISTAT - Istituto nazionale di statistica

contiene:

- dati e analisi su: relazioni tra manifattura e servizi alle imprese nel contesto europeo; performance delle imprese nella congiuntura del 2013-2014; effetti della crisi e capacità di risposta alla ripresa;
- indicatore sintetico di competitività nella manifattura e nei servizi

<https://www.istat.it/it/files/2015/02/Rapporto-competitivita-2015.pdf>





Il disagio sociale e materiale nei Comuni nella Regione Puglia, attraverso i dati della piattaforma 8mila Census

Regione Puglia - Ufficio statistico

contiene:

- indice di vulnerabilità sociale e materiale;
- confronti intercensuari 2001-2011
- incidenza di: famiglie numerose, famiglie con potenziale disagio economico, popolazione in condizione di affollamento, giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione, famiglie in disagio di assistenza

http://www.regione.puglia.it/documents/3652161/5626190/Il_disagio_sociale_e_materiale_attraverso_i_dati_8milacensus_Focus_Novembre_2015.pdf/dce39c12-d127-4aaa-80dd-04a54c496c78

2014



Innovation Union Scoreboard

ERAC - European research area innovation committee

contiene:

- performance degli Stati membri in termini di innovazione;
- crescita dell'innovazione nell'Unione Europea e alla scala globale, periodo 2006-2013

<https://era.gv.at/object/document/1275/attach/20140327-innovation-union-scoreboard-2014.pdf>

2013



Rapporto Taranto 2013. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio

Centro studi della Camera di Commercio di Taranto

contiene:

- indicatori su base provinciale (serie storiche e tendenziali);
- tendenze evolutive del sistema imprenditoriale;
- dati e interpretazioni su: andamento delle attività economiche e dei comparti; natura giuridica delle imprese; imprenditorialità femminile e giovanile; contratti di rete, nuove srl, start up innovative; demografia delle imprese; import/export;
- scenari previsionali

http://www.camcomtaranto.gov.it/Doc_Pdf/Promozione/XI_Giornata_Economia/dssa_Sanesi_F_rapporto_Taranto_2013.pdf



Ambiente e salute

2019

Impianto Arcelor Mittal: qualità dell'aria a Taranto. Le attività di monitoraggio di ISPRA e ARPA Puglia Nota stampa, 8 aprile 2019

ISPRA - Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
ARPA Puglia - Agenzia regionale prevenzione e protezione ambientale

contiene:

- riepilogo delle informazioni ambientali relative al quotidiano monitoraggio della qualità dell'aria nell'area urbana dello stabilimento siderurgico Arcelor Mittal e alle attività ispettive condotte presso l'impianto;
- dati riferiti ai superamenti dei valori limite nel triennio 2015-2017

<http://www.isprambiente.gov.it/files/2019/area-stampa/comunicati-stampa/2019NotastampaTaranto.pdf>



Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Puglia. Anno 2018

ARPA Puglia - Centro regionale Aria

contiene:

- dati sulla rete di monitoraggio;
- stato della qualità dell'aria (PM_{10} , $PM_{2,5}$, NO_2 , O_3 , Benzene, CO , SO_2 , Benzo(a)Pirene nel PM_{10} , Metalli nel PM_{10});
- concentrazioni giornaliere e andamenti temporali 2010-2018;
- efficienza strumentale nel 2018

http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=b97cfecb-b0c6-4d2d-9177-76f437a723b6&groupId=13883



2018

Rapporto di valutazione del danno sanitario. Stabilimento ILVA di Taranto. Ai sensi del Decreto Interministeriale 24 aprile 2013

ARPA Puglia - Agenzia regionale prevenzione e protezione ambientale
ARESS Puglia - Agenzia strategica regionale per la salute e il sociale
ASL Taranto - Azienda sanitaria locale della provincia di Taranto

contiene:

- definizione del quadro ambientale di riferimento;
- analisi emissiva e stato della qualità dell'aria;
- valutazione modellistica (stato della qualità dell'aria, contributo industriale primario);
- esame della misura delle concentrazioni dei contaminanti di interesse e valutazione comparativa rispetto ai limiti normativi;
- caratterizzazione socio-demografica sanitaria della popolazione;
- aggiornamento dello studio «SENTIERI» e dello studio «IESIT»
- aggiornamento quadro epidemiologico (mortalità, ospedalizzazione nel SIN di Taranto)

http://www.arpa.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=21ab9dc1-6717-460b-8675-fc74e024ecb3&groupId=13879



2012



Ambiente e salute a Taranto. Studi epidemiologici e indicazioni di sanità pubblica

in: «Epidemiologia e Prevenzione», n. 6, novembre-dicembre 2012

contiene:

- descrizione dello stato di salute della popolazione residente nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto, attraverso l'analisi di indicatori sanitari quali: mortalità (2003-2009); andamento della mortalità (2003-2009); incidenza oncologica (2006-2007);
- aggiornamento della mortalità di cui al Progetto SENTIERI, per 63 cause singole o gruppi di cause;
- rapporto standardizzato di mortalità grezzo (SMR) e corretto per indice di deprivazione socio-economica (SMR ID)

http://www.epiprev.it/materiali/2012/EP6-2012/EP6_305_art1.pdf

Accessibilità e mobilità

2018



Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS

Comune di Taranto

contiene:

- quadro di riferimento normativo programmatico e sovraordinato
- quadro conoscitivo e analisi SWOT
- obiettivi e strategie progettuali, linee di intervento
- valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano
- valutazioni ambientali e monitoraggio

http://www.comune.taranto.it/attachments/article/7536/181207_PUMS_Taranto_relazione%20generale_Versione%20per_Adozione%20GC_con%20integrazioni_REV02.pdf

2016



Piano Regionale dei Trasporti – PRT

Regione Puglia - Assessorato alle infrastrutture e mobilità

Piano Attuativo 2015-2019

Relazione di progetto

contiene:

- inquadramento tecnico-normativo, socio-economico e demografico;
- obiettivi e linee di intervento e azioni per: trasporto ferroviario; trasporto stradale; mobilità ciclistica; trasporto aereo; trasporto marittimo;
- risultati attesi

http://www.cremss.puglia.it/images/pa_2015_19.pdf



Piano Triennale dei Servizi del trasporto pubblico regionale e locale 2015-2017 – PTS

Regione Puglia - Assessorato alle infrastrutture e mobilità

contiene:

- contesto normativo e regionale di riferimento;
- contesto territoriale e socio-economico di riferimento;
- analisi dell'offerta regionale in termini di modalità ferroviaria, automobilistica, marittima, elicotteristica;
- spesa regionale per l'esercizio dei servizi di trasporto pubblico;
- quadro degli investimenti sulle infrastrutture e sul materiale rotabile;
- misurazione dell'efficientamento e razionalizzazione dei servizi;
- processo di riorganizzazione del trasporto pubblico;
- indirizzi operativi per le azioni di efficientamento

http://www.cremss.puglia.it/images/pa_2015_19.pdf



Territorio, paesaggio, qualità urbana

2018

Ecosistema Urbano.

Rapporto sulle performance ambientali delle città 2018

Legambiente

contiene:

- analisi dello scenario italiano ed europeo;
- analisi degli indicatori di performance per: aria, acqua, rifiuti, trasporti, ambiente, energia;
- appendice statistica e classificazione delle città italiane secondo gli indicatori di performance ambientale

https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/ecosistema_urbano_2018_2.pdf



ICity Rate. La classifica delle città intelligenti

Rapporto annuale 2018

FPA - Forum pubblica amministrazione

contiene:

- indicatori statistici per: ambiente, servizi funzionali, economia, società, governance;
- indici di ambito per la sostenibilità;
- classificazioni delle prestazioni ambientali di 107 città italiane;
- indice di sintesi ICR 2018

http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/analisi%20di%20sistema/qualita%20della%20vita/All.37_2018_ICityrate.pdf



2017

**Documento Programmatico Preliminare – DPP**

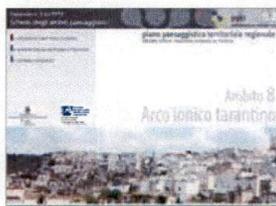
Comune di Taranto

Atto di Indirizzo della Giunta Comunale (allegato "A")*contiene:*

- quadro normativo e pianificazione sovraordinata;
- stato della pianificazione urbanistica di Taranto: documento programmatico di rigenerazione urbana; piani di settore; pianificazione strategica di Area Vasta; Intesa Città-Porto;
- procedure di formazione del Piano Urbanistico Generale (PUG)

http://www.comune.taranto.it/attachments/article/5677/1503649620410_allegato%20A.pdf

2015

**Piano Paesaggistico Territoriale Regionale – PPTR**

Regione Puglia - Servizio assetto del territorio
MiBACT - Direzione regionale per i beni culturali
e paesaggistici della Puglia

Elaborato n. 5.8**Scheda dell'Ambito paesaggistico n. 8 "Arco ionico tarantino"***contiene:*

- descrizioni strutturali di sintesi (idro-geo-morfologiche, ecosistemico-ambientali, antropiche e storico-culturali);
- interpretazione identitaria e strutturale (trasformazioni in atto e vulnerabilità, invariants strutturali);
- scenario strategico (progetti territoriali per il paesaggio, obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale, normativa d'uso/indirizzi e direttive)

http://paesaggio.regione.puglia.it/PPTR_2015/5_Schede%20degli%20Ambiti%20Paesaggistici/5.8_Arco%20ionico.pdf

Cultura e turismo

2017

**Puglia365 Piano strategico del Turismo 2016-2025**

PugliaPromozione - Agenzia regionale del turismo
Regione Puglia - Dipartimento turismo, economia della cultura
e valorizzazione del territorio

contiene:

- visione e strategia, scenario e internazionalizzazione
- governance multilivello e azioni in corso, schede delle azioni e business plan

<http://www.puglia365.it/wp-content/uploads/2017/02/Piano-Strategico-del-Turismo-Puglia365.pdf>



2016

ACTORS Italia. Attrattori culturali per il turismo e l'occupazione nelle Regioni del Sud Italia. Rapporto sulla città di Taranto e il Museo Nazionale Archeologico di Taranto. Analisi preliminari

OCSE - Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
MiBACT - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

contiene:

- analisi del contesto urbano e territoriale di Taranto
- analisi del modello di gestione del MARTA, priorità e linee di intervento per la sua valorizzazione;
- sistema associativo e sistema produttivo culturale e creativo;
- rilevazione dei fabbisogni;
- spesa turistica attivata dall'industria culturale in Puglia (anno 2014);
- orientamenti per lo sviluppo locale

https://www.oecd.org/cfe/leed/L1_Review_report_Taranto.pdf



Partecipazione

2018

Diario dell'ascolto. Focus tematici

ASSET - Agenzia regionale strategica
per lo sviluppo ecosostenibile del territorio

contiene:

- metodo e obiettivi dei focus tematici (ottobre-novembre 2018);
- presentazione degli 8 temi, organizzati secondo 4 macro-temi: economia, economia blu; accessibilità e mobilità; ambiente; persone e qualità della vita;
- sintesi discorsiva degli interventi registrati durante ciascun focus;
- instant report visuale;
- rassegna stampa

http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/analisi%20di%20sistema/Documenti%20PSTA/Analisi%20di%20Sistema_DIARIO%20ASCOLTO.pdf



Piano Taranto

Associazione «Comitato cittadini e lavoratori liberi e pensanti», associazione «Giustizia per Taranto», associazione «Taranto Respira», FLMUniti CUB sindacato di base, gruppo «Tamburi Combattenti», movimento «TuttaMiaLaCittà»

Documento consegnato dalle Associazioni durante i Focus tematici

contiene:

- proposta per la riconversione economica e sociale del territorio

<http://asset.regione.puglia.it/assets/files/PS%20TA%202018/-FOCUS%20TEMATICI%20-%20PIANO-TARANTO-Presentazione.pdf>

